ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 80
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
5-6 Aprile
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1366): Italia anno L. 6000, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I partiti e il "dialogo,, con Nenni

Stasera parla Fanfani, ma solo tra qualche giorno si potrà avere una risposta "ufficiale,, della Democrazia Cristiana - Reazioni negative dell'Azione Cattolica, dei liberali e dei socialdemocratici - Il "terzo tempo,, sociale

ROMA, martedì sera.

Stasera l'on. Fanfani parla a un convegno di tranviari romani e si pensa che egli in questa occasione risponderà alle «aperture» di Nenni. Ma forse è ancora troppo presto per una risposta diremo così «ufficiale» dei democristiani, ritenendosi espressamente la causa da Nenni al congresso di Torino. Solo nei prossimi giorni infatti si riunisce la direzione della D. C. che dovrà esaminare se ci sono o no effettive possibilità per un dialogo coi socialisti.

Per ora l'esame della situazione è avvenuto in una riunione ristretta della segreteria, attraverso uno scambio di idee fra Fanfani e Rumor, nè si può giudicare definitiva la presa di posizione dell'organo democristiano, che se parla di un «linguaggio nuovo» usato da Nenni a Torino, dice anche che il segretario del PSI non è riuscito a sfuggire alle contraddizioni che gli sono consuete: «Mentre ha evitato, qualsiasi accenno all'autonomia del PSI, ha fatto assurgere il patto di unità d'azione da strumento tattico contingente a un'arma di impostazione ideologica e di unità della classe operaia».

E infatti Nenni non rinuncia a questi due presupposti giudicati negativi a piazza del Gesù. Rispondendo a un giornalista francese che gli poneva praticamente le stesse domande avanzate alla vigilia del congresso dagli ambienti democristiani, Nenni non ha usato certo un «linguaggio nuovo», ma si è rifatto alle impostazioni già note. «L'unità d'azione della classe operaia — egli ha detto — è un fatto acquisito per sempre e nulla modificherà il nostro atteggiamento. Una presa di contatto con l'ala sinistra democristiana sarà possibile solo sulla base di una politica che riscuota l'intera approvazione della classe operaia».

E' appena il caso di avvertire che «l'ala sinistra della D. C.», alla quale allude Nenni, non è tutto il partito: e anzi la preoccupazione maggiore della direzione democristiana è quella di mantenere unito il partito, che va da Togni a Gronchi e da Pella a Pastore. L'invito ad una parte soltanto della D. C. non è certo una politica che possa essere accettata dal partito al quale viene rivolto.

In politica estera Nenni è stato più «possibilista», ma con un ben magro margine di novità. «Non abbandoneremo mai la nostra posizione di critica all'alleanza atlantica — ha detto il segretario del PSI al giornalista francese —, tuttavia riteniamo che anche nell'ambito degli impegni atlantici sia possibile giungere ad una intesa tra Est e Ovest». Come Nenni voglia arrivare a questa intesa lo ha detto le mille volte e lo ha ripetuto anche a Torino: ma sono vie alquanto tortuose.

L'impressione generale è che i democristiani, senza impegnarsi troppo in un dialogo a sinistra, vogliano saggiare tutte le strade (compresa quella stessa indicata da Nenni) dal momento che, con ogni probabilità, a Piazza del Gesù ritengono che il «leader» socialista, a parte il «linguaggio nuovo», non abbia detto che le cose che già si conoscevano, ed una voglia far apparire lo eventuale insuccesso di una «apertura a sinistra» da ascrivere esclusivamente ai partiti democratici.

L'Azione Cattolica e la destra democristiana in genere si sono già pronunciati in modo dichiaratamente negativo: «Chiudendo le aperture il P.S.I. ha fatto cadere tutte le illusioni», ha dichiarato un portavoce dell'Azione Cattolica.

Del tutto negative sono le reazioni avutesi fra i socialdemocratici e i liberali; da questi partiti non si ritiene sia utile nè possibile un «dialogo» con i socialisti nenniani, che hanno ancora una volta riconfermato le loro suddivanze alle Botteghe Oscure.

E perciò si tende da questi partiti a proseguire per la vecchia strada dell'attuale coalizione governativa, tanto più che è appunto in questo clima che sono maturate le vittorie contadine delle mutue e operaie nel maggiore complesso industriale italiano. E' dunque questa la strada da seguire — si dicono i socialdemocratici: avviamo i maggiori problemi sociali verso la loro soluzione, e la vittoria democratica sarà completa. L'invito è implicitamente rivolto anche ai liberali, perchè accentuino all'interno del loro partito quelle istanze sociali sulle quali pure Malagodi ha posto l'altro giorno l'accento. Occorre, insomma, avviare i problemi concreti a rapida soluzione, ed avviarli il più rapidamente possibile. Le masse contadine e operaie hanno ormai compreso l'inganno che viene dalle teorie totalitarie, e sanno che il «terzo tempo sociale» può essere avviato utilmente a soluzione solo nel clima della democrazia, senza accese nè rivolgimenti.

p. a. p.

Dopo il pranzo a Downing Street

Churchill tiene galantemente aperta la porta dell'auto di Elisabetta II che si accinge a lasciare Downing Street dopo il pranzo offerto dal Primo Ministro. Sullo sfondo la signora Churchill e il duca di Edimburgo. (Telefoto a "Stampa Sera")

I candidati al Quirinale

Incerte le decisioni di Einaudi sull'accettazione di una sua nuova designazione - Aperto disaccordo fra i partiti per la scelta dell'eventuale successore - Su quali nomi puntano i vari gruppi parlamentari

Roma, martedì sera.

Al suo ritorno a Roma, previsto per venerdì, Einaudi non avrà certo molto tempo per riposarsi. I problemi che egli aveva lasciati insoluti prima di partire per l'America sono naturalmente ancora sul tappeto e la loro soluzione appare sempre più urgente. Quello della «chiarificazione» politica fra i partiti della coalizione sarà con ogni probabilità ancora rinviato. La questione dell'elezione del Capo dello Stato ascerbirà infatti le prossime conversazioni fra i partiti democratici. Gli esponenti dei vari gruppi parlamentari potranno essere convocati da Scelba soltanto dopo Pasqua, presumibilmente il 12 o il 13 aprile, cioè soltanto due settimane prima della elezione del presidente della Repubblica.

L'indicazione fatta da Nenni a Torino per la candidatura di Ferruccio Parri alla Presidenza della Repubblica ha sgombrato il terreno di una possibilità che pur rimaneva nell'aria: la possibilità, cioè, di arrivare ad un accordo fra tutti i partiti sulla designazione del Capo dello Stato. Invero la recente posizione politica di Parri, troppo vicina all'estrema sinistra, non è bene accetta dai democristiani. Tra i liberali di destra essa viene addirittura definita una «proposta temeraria». Per di più, se questa candidatura ha chiuso le porta a una eventuale negoziazione tra tutti i partiti, esso ha creato difficoltà anche per quanto concerne la riconferma del presidente Einaudi. Come abbiamo più volte avuto modo di riferire, Luigi Einaudi ha mantenuto nei confronti delle prossime elezioni un completo distacco. Se una spinta poteva venire a Einaudi per rimanere al Quirinale, questa poteva essere costituita dalla quasi unanimità dei suffragi sulla sua persona. Ora, dato che una parte così cospicua del Parlamento, come la sinistra, non intende riconfermare il suo nome, molto facilmente Einaudi, anche se votato dalla maggioranza, finirà per non accettare.

In queste condizioni, quindi, si porrà in tutta evidenza il problema della successione ed è facile ritenere che l'indicazione del nuovo Presidente non sarà molto semplice: si sono fatti, è vero, molti nomi, ma non tutti, per un verso o per l'altro, riscuotono l'unanimità dei consensi.

Fanfani proporrebbe un candidato d.c. — si dice il senatore Zoli — ma solo per ripiegare sul presidente del Senato, Merzagora, il cui nome, peraltro, non sembra bene accetto da una parte della D.C. e dagli stessi socialdemocratici e liberali. Anche i nomi di Pella e di Gronchi, su cui pure è stata richiamata l'attenzione, hanno scarse possibilità di uscire dalla urna.

I socialdemocratici puntano su Paolo Rossi, ma l'attività di questo parlamentare non sembra tale da poterlo fare assurgere all'alta carica. Rimangono i liberali, diremo noi di stretta osservanza. E fra essi bisogna segnare i nomi di Martino, di Villabruna e dello stesso Zanotti Bianco. Si disse, quando Martino passò dalla Minerva a Palazzo Chigi, che i liberali volevano creare titoli di merito al ministro degli Esteri per farlo poi assurgere al Quirinale.

Ma in questi ultimi tempi sarebbe prevalso il criterio di lasciare Martino a Palazzo Chigi, e di indicare, quale candidato liberale al Quirinale, il ministro dell'Industria, Villabruna. Senonchè da qualche giorno si parla con insistenza anche del senatore a vita Zanotti Bianco che per primo fu portato alla ribalta dallo stesso Nenni che lo indicò quale possibile capo dello Stato prima di partire per Torino. Ora, come si sa, il leader socialista ha cambiato opinione, ma la candidatura potrebbe rimanere, nella speranza che, almeno sul suo nome, destra e sinistre possano trovare un incontro di «non belligeranza». Zanotti Bianco fu per molti anni presidente della Croce Rossa.

QUESTA SERA IL VECCHIO SIR WINSTON COMUNICA IL SUO RITIRO DAL GOVERNO

Per annunciare le dimissioni di Churchill i tipografi londinesi sospenderanno lo sciopero

I due sindacati temendo la riprovazione del pubblico avrebbero deciso di riprendere le pubblicazioni dei giornali solo per domattina - In serata la B.B.C. darà la notizia della nomina di sir Anthony Eden a Primo Ministro - Il patetico pranzo d'addio al n. 10 di Downing Street, presenti la coppia reale e 40 uomini politici amici del Premier - L'ultima udienza dalla Regina

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Le dimissioni di sir Winston Churchill verranno annunciate ufficialmente dalla B.B.C. nel notiziario di questa sera alle 21: contemporaneamente verrà comunicato che Sua Maestà la Regina ha affidato a sir Anthony Eden l'incarico di formare un nuovo Governo conservatore. Non è questa che una previsione senza alcun crisma di ufficialità, ma i circoli politici londinesi sono ormai certi stamane, senza più l'ombra di un solo dubbio, che essa corrisponda in pieno alla verità.

Il pranzo offerto ieri sera da Churchill alla Regina, al duca di Edimburgo e ad altre quarantotto personalità politiche e militari, ha disperso quello incertezze che ancora potevano esistere: è stato un pranzo di addio, un addio alla dignità di Premier, al numero 10 di Downing Street, alle responsabilità supreme, e oggi, pertanto, si afferma concordemente, si avranno le formalità costituzionali, vale a dire le dimissioni e l'annuncio ufficiale.

Sarà questo annuncio che, come abbiamo detto, verrà trasmesso con ogni probabilità stasera alle 21 dalla B.B.C., a rivelare agli inglesi l'attività del Governo del loro amato Winnie.

Per quanto possa sembrare incredibile, l'Inghilterra, a causa dello sciopero dei grandi quotidiani nazionali è oggi il Paese ove meno si sa di questo storico avvenimento: si afferma indubbiamente il vero se si dice che ancora stamane il 99 per cento degli inglesi ignorava nel modo più assoluto che Churchill stia per consegnare il bastone di comando a sir Anthony Eden. La principale, se non l'unica fonte di informazione, per la maggioranza degli inglesi è costituita dai notiziari della B.B.C. che, non potendo riferire che le informazioni ufficiali, non hanno pertanto trasmesso neppure una delle mille voci, risalenti tutte verticare, sulle dimissioni di sir Winston.

Il tassista che mi riportò ieri sera a casa, il bigliettaio dell'autobus su cui viaggiammo nel pomeriggio, la segretaria di un ufficio con cui scambiammo qualche parola per telefono, tutte queste persone rimasero stupefatte quando appresero da noi del grande evento: ed un avvocato, nostro vicino di casa, ci rivelò ieri sera, esitando, quasi confidasse un grande segreto, che «Churchill sembra stia prendendo in considerazione la possibilità di ritirarsi».

Questo, mentre sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, signoreggia, da più di una settimana, la notizia: «Churchill si dimette». Tale è l'enormità della cosa che non si esclude la possibilità che i settecento operai addetti alle rotative, ora in sciopero, sospendano per ventiquattro ore la loro agitazione e rendano così possibile l'uscita dei quotidiani di mercoledì mattina.

I due sindacati che rappresentano i loro interessi, temono (secondo voci di ieri sera) *la riprovazione e l'ostilità della pubblica opinione: già alcuni deputati conservatori sostengono che si tratti di «sabotaggio comunista», di uno «schiaffo dei rossi» all'illustre statista. La condotta, in questa storica ora, dei due sindacati — uno dei quali effettivamente sotto controllo comunista — è certo assai poco simpatica e non è facilmente giustificabile ora che la vertenza salariale è stata sottoposta all'esame di una commissione governativa.*

«Commissione di inchiesta».

L'assenza dei giornali, con le loro indiscrezioni, non ci permette stamane di conoscere nei dettagli come si sia svolto il solenne pranzo al numero 10 di Downing Street. Quello che è avvenuto ed è stato detto fra le pareti della residenza ufficiale del Primo Ministro, rimane per ora un mistero.

Che sia stato un pranzo d'addio, non vi è, come abbiamo detto, alcun dubbio; basta osservare l'elenco degli invitati.

Vi sono fra essi sir Winston ha radunato intorno a sè in questo storico convivio tutte quelle personalità politiche e militari che più gli sono state vicine durante la guerra e in questi ultimi anni. Oltre alla Regina e al duca di Edimburgo, il lungo elenco includeva questi nomi: sir Anthony Eden, che oggi stesso diverrà forse Primo Ministro d'Inghilterra; il ministro della Difesa, Mac Millan, il quale prenderà probabilmente il suo posto al Foreign Office; il vecchio Montgomery di Alamein; il Maresciallo Alexander di Tunisi; il leader dell'opposizione, Clemente Attlee, vice-Premier durante la guerra, intimo amico di Churchill; Herbert Morrison, il vice-leader, altra persona cara a sir Winston; lord Cherwell, consigliere personale su questioni storiche e scientifiche; l'ex-ministro delle Colonie, Oliver Lyttleton; il visconte Bracken, famoso ministro della Informazioni e intimo collaboratore del Premier durante la guerra; il cancelliere dello Scacchiere, Butler; lord Salisbury, lord presidente del Consiglio; William Morrison, speaker della Camera dei Comuni; Duncan Sandys, ministro dell'Edilizia e genero di Churchill; Christopher Soames, segretario privato parlamentare di sir Winston ed egli pure suo genero; Randolph Churchill, figlio del Premier.

Tutte queste personalità erano accompagnate dalle loro signore; invitata era anche la vedova di Neville Chamberlain. L'elenco degli ospiti includeva anche i nomi del duca e della duchessa di Norfolk del duca e della duchessa di Devonshire e della duchessa di Westminster.

La Regina giungeva alla residenza del Premier alle 20,55. Puntualissima, ma nell'angusta visuale era stipato un migliaio di persone (questa folla era convenuta a Downing Street quando il bollettino della B.B.C. dato notizia del pranzo. Ma i più credevano si trattasse soltanto di un pranzo di gala e nulla sapevano dell'addio di Churchill alla dignità di Premier). Elisabetta indossava una splendida veste da sera, aveva scolato: sopra, una candida pelliccia di ermellino. Il duca di Edimburgo era in frak. Sir Winston ha accolto la Sovrana e suo marito all'ingresso della palazzina. Era anch'egli in frak e sfoggiava le insegne dell'Ordine della Giarrettiera. Anche tutti gli altri invitati erano vestiti da gran gala: gli uomini in marsina con decorazioni e collari, le signore con sontuosi abiti da sera e scintillanti diademi sul capo.

La porta della residenza del Premier è rimasta chiusa fino a mezzanotte in punto, quando venne spalancata per lasciare uscire la Regina e il duca di Edimburgo. Nella via non vi era che poca gente: pieni di entusiasmo e battevano le mani e acclamavano con grande fervore. Partiti per Buckingham Palace i coniugi reali, ha avuto inizio il lento esodo di tutti gli altri quarantotto ospiti. Gli ultimi a uscire sono stati i due laburisti Attlee e Morrison: entrambi si sono allontanati sulle loro modeste automobili pilotate dalle signore. La signora Attlee indossava un delizioso abito scarlatto; quando salirà al volante, si toglie dal capo il diadema e lo affida al marito.

Sir Winston Churchill non apparve mai sulla porta alla partenza dei suoi ospiti. Scomparve tutti, io vi vide affacciarsi per un istante alla finestra. E' stata questa la sua ultima notte al numero 10 di Downing Street come Primo Ministro.

Oggi, a mezzogiorno, egli presiederà per l'ultima volta, rispondere ad alcune interrogazioni ai Comuni. Alle 18,30 egli lascerà Downing Street per la giornata odierna con la Regina a Buckingham Palace. Le presenterà ufficialmente le proprie dimissioni. Le consegnerà i «sigilli» affidatigli quando divenne Premier, farà il nome di Eden come quello dell'uomo più idoneo ad assumere il posto supremo. E verso le 19,30 quando uscirà dai cancelli di Buckingham Palace, sir Winston Churchill non sarà più che un semplice deputato conservatore, un uomo che mai più avrà in pugno il timone della grande nazione britannica.

Mario Chiellis

La signora Churchill accoglie la regina al suo arrivo a Downing Street. (Telefoto)

Un diplomatico sovietico Si impicca piuttosto che tornare in Russia

VIENNA, martedì sera.

La polizia austriaca ha comunicato stamani che un cittadino sovietico, identificato per un funzionario del servizio diplomatico nel Sud America, si è impiccato nella sua camera d'albergo piuttosto che fare ritorno a Mosca.

La polizia ha aggiunto che un secondo cittadino sovietico, il quale condivideva la camera d'albergo con il suicida e che, come questi, aveva ricevuto ordine di fare ritorno nella capitale sovietica, ha comunicato la scoperta del cadavere del collega alla direzione dell'albergo ed è scomparso immediatamente.

La polizia ha riferito inoltre che le autorità sovietiche hanno chiesto a quelle di Vienna di collaborare nelle ricerche del fuggiasco.

Le Borse oggi

A TORINO

Fiat	60	—	60	—	A. Gen.	17.600	17.600
Fiat 1/2	61	80	61	80	Ass. Ass	14.150	14.100
» I. a.	61	90	61	90	Medit.	7100	6750
Fiat 1/2	61	60	61	40	Meridi.	1600	1560
» I. a.	61	70	61	50	Ter. N.	189	187
Fiat 5%	92	75	92	825	Naigas	1545	1520
» I. a.	92	85	92	65	Sip	1508	1504
Fiat 5%	92	—	92	—	Terni	241	235
» I. a.	92	10	92	10	P. C.	698	695
Fiat 1/2	71	10	71	05	Ansaldo	645	640
» I. a.	71	20	71	40	Bpd	2345	2311
Fiat 5%	91	20	91	15	Bene	3400	3575
» I. a.	91	30	91	25	Vizzola	3620	3610
Fiat 5%	96	90	97	10	Meridi.	595	592
» '60	96	10	96	95	Fiat	1388	1357
» '61	96	10	96	55	Savigl.	—	—
» '62	96	30	96	80	Mobilio	22 75	22 15
» '63	96	45	96	70	Safat	353	348
Edis. 1/2	89	50	89	25	Mone	1080	1095
Imi 5%	90	50	90	50	Pirelli	592	585
» 6%	97	20	97	20	Riva	588	577
Imi 4%	98	—	98	—	Armstr.	1210	1173
Imi 5%	97	75	98	—	Rinasc.	1500	1480
Imi 4%	220	—	220	—	Chatill.	2245	2240
Imi 5%	96	05	96	05	Gb	3020	3020
Iri-Rl 5	103	85	104	65	Selogs.	1460	1530
»Elder's	97	90	98	10	Aede	2330	2290
Tor 5%	98	75	98	75	Fasm. ed	1720	1720
»5% '57	97	50	97	50	M. goni	1270	1200
S. Paolo	91	—	91	—	Mediter	2510	2480
» 4%	94	—	94	—	Bonch.	2065	2065
» 3,5%	86	—	86	—	Linlea	91	91 90
I. Ras.	92	—	92	—	Cart. it.	4425	4425
Sic. 3%	39	—	39	—	Burgo	13.000	12.950
P. Mi.	45	50	45	20	Form. it	28.300	28.300
Sic. 6%	92	70	92	70	Pomi	1165	1165
»5% '57	94	50	94	50	R. A. I.	16.100	16.100
»FF. S.	90	50	90	30	Saffa	64	62
Fiat 2%	99	50	99	75	Vetror.	8950	9020
Sic. 6%	99	—	99	—	Mar. R.	1205	1195
Oltr. 7%	103	75	103	70	Sade	1300	1325
» '53	104	85	104	—	Pomez	165	164
Mag. 5%	102	75	103	—	Simi	1090	1095
» 6%	102	75	103	—	Wagt	435	442
Elet. 7%	103	50	103	50	Perm.	845	841
Tib. 7%	104	40	104	60	Cotonif.	810	975
Cant. 7%	104	—	104	—	Finsiti	2500	2800
Cant. 7%	102	—	102	—	Safib	1557	1597
Fond. 6%	91	—	91	—	Lig. gas	810	811
Cart. 7%	104	20	103	50	Filatoio	350	350
Saiag 5%	99	—	99	—	Talco	19.200	19.200
Vicos 5%	93	—	92	50	Burgo	10.600	10.600
Cni. 6%	100	10	99	40	Gasco.	200	200
Sifget 5	100	50	100	—	Piaza	175	175
Tirso 6	97	40	97	40	Lanzo	7250	7250
Fibre 5	99	—	98	—	Acciaio	7400	7100
Per. 7%	98	90	98	25	Ang. P.	2260	2270
Eusel 7%	96	50	96	50	Pirelli	30	30
Sip 6%	99	50	99	40	Gentil.	8650	8550
Terni 6	91	20	91	25	Elba	6745	6100
Linif 5%	91	75	91	25	Eliam.	7900	7900
Cenp 4	94	10	94	—	C. Ivs. R.	595	575
Ferrari	2515	—	2519	—	Elettr. R.	5775	5775

La riunione odierna è riuscita a una ben modesta espressione operativa. Esaurita la scarsa vitalità nella fase di apertura, il mercato ha messo in luce una tendenza riflessiva che ha portato man mano all'inaridimento del volume di affari.

Sui minimi di chiusura il denaro è apparso più incisivo, anche se le quotazioni terminali hanno dovuto accettare qualche sacrificio dai prezzi di ieri.

Titoli di stato stazionari nel settore dei consolidati, mentre i Buoni del Tesoro sono caratterizzati da una buona attività di comperi.

Dopodomani privo di espressioni particolari, caratterizzato da un modesto lavoro di assestamento attorno alle basi di chiusura.

Le azioni Pibigas sono quotate ex-dividendo (L. 22 per azione regolare e L. 5,25 per le azioni godimento 1° novembre 1954).

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,05; Canada 634; Svizzera 148,10.

A MILANO

Caratteristica della riunione di stamane è stata una drastica diminuzione nel volume degli affari. Nel dell'esordio avvilitezza, e prudenza hanno dominato l'ambiente. La cautela dei compratori veniva poi spiegata con qualche residua diffidenza tecnica di liquidazione, palesatasi inaspettatamente su altra piazza borsistica.

Sta di fatto che l'astensione dagli affari era così generale da determinare in taluni momenti un vuoto. In siffatte condizioni, è ovvio che un'offerta anche modesta abbia lasciato traccia, forze sproporzionate, sulle quotazioni. Il mercato è stato sorpreso da un locale tecnico proprio in un delicato momento in cui si stava preparando una promettente azione di ripresa.

Sempre ben intonato per contro il comparto dei valori a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 645; franco svizzero 146,75.

Ecco i prezzi: Generali 18,850; Fibre 2190; Viscosa 1465; Winder 538; Montecatini 3460; Ansaldo 1150; Centrale 6850; Fiat 1888; Nebiolo 23; Edison 3630; Sip 1808; Terni 230,50; Unes 639; Stet 2118; Rossana Zucchesi 1950; Anic 2260; Saffa 1680; Italgas 1636; Rarecaz 1771; Burgo 13.700; Italcementi 11.100; Pirelli 2820; Pirelli e C. 2630.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5850-5950; marengo 4150-4250; sterlina unitaria 1830-1700; dollaro carta 631-633; franco svizzero 147,75-148; franco francese 170,50-171,50; oro fino 716-720; argento 19,80-19,90.

IL GUTTER TROVATO VUOTO

Ombre fittissime sul mistero di Cervia

Si suppone che la barca sia stata travolta dalla tempesta Caduti in mare la moglie e la figlia del Tanzius, questi sarebbe perito con esse nel disperato tentativo di salvarle

Ravenna, martedì sera.

Il mistero più fitto regna sulla sorte dei passeggeri del cutter «Partisan P. N. 242» arenatosi ieri sulla spiaggia a sud di Cervia.

La piccola imbarcazione, lunga m. 4,50, è stata scorta da due pescatori nelle prime ore di ieri mattina. Avvicinatisi, i due scoprivano che all'interno non vi era segno di vita. Sabbia e acqua ovevano invaso la barca, dove apparivano semi-sommersi alcuni capi di vestiario femminile e maschile e indumenti da neonato.

In un taschapane, oltre a una bottiglia di latte e ai resti di alcuni cibi, sono stati rinvenuti due libretti di lavoro che, sotto l'indicazione «Località di Rostok», recano i nomi di Eugen Tanzius, nato a Wanne Eikem, il 22 marzo 1908, abitante a Rostok in via Bismarckstrasse 4, e di Anna Hannemann Gunther, nata il 13 aprile 1933 a Podborn e sposata il 22 luglio 1953 a Rostok.

Il Tanzius risulta essere marinaio, mentre la moglie figura come contadina. Oltre ai due libretti è stato anche rinvenuto un certificato di nascita di una bimba nata nel 1954, Eugenia Tanzius, nata a Kassel, evidentemente figlia dei due.

Nello stesso taschapane vi erano poi due carte geografiche sulle quali una matita blu aveva tracciato un itinerario da Bruxelles ad Ankara, attraverso la Germania, l'Austria, la Jugoslavia e la Grecia. Era forse Ankara la mèta della sventurata famiglia Tanzius? Quale è il mistero che si nasconde in queste carte geografiche?

Si pensa che i tre si trovassero a bordo dell'imbarcazione in un tentativo di fuga dalla Jugoslavia e si immagina una orrenda tragedia: caduta la moglie con la piccola in mare a causa della tempesta che è imperversata nei giorni scorsi nell'Adriatico, il giovane Tanzius si sarebbe gettato in acque nel disperato e vano tentativo di salvare la moglie e la figlia.

Finora però si tratta soltanto di ipotesi poichè fino a questa mattina nessuna risposta è giunta alle segnalazioni subito diramate dai carabinieri di Cervia a tutto il litorale di Ravenna.

Annega nel Tevere lavando delle biancherie

Roma, martedì sera.

Una donna, che stava lavando delle biancherie sulla sponda del Tevere, all'altezza del ponte Marconi, è caduta in acqua annegando. Si tratta della trentanovenne Serafina Genovese, da Falconara Albanese, abitante in una baracca nei pressi del ponte Marconi.

Con un volo di 7 metri si getta da un muraglione

Casale, martedì sera.

A Cuzano Monferrato la 35enne Marta Schaller, berlinese, sposata a un operaio italiano durante l'internamento di questi in Germania, ha ripetutamente tentato stamane di togliersi la vita. Trattenuta da alcuni contadini, in prima mattina, dal gettarsi dal muraglione di sostegno nella piazza del municipio, ha ripetuto più tardi il suo gesto, compiendo un volo di oltre sette metri e rimanendo priva di sensi.

CRONACA CITTADINA

Nell'undicesimo anniversario dell'eroico sacrificio

Commemorati stamane i fucilati del Martinetto

All'alba del 5 aprile 1944, il gen. Perotti ed i suoi sette compagni cadevano sotto il piombo dei nazifascisti - La commossa rievocazione davanti alle autorità

5 aprile 1945. Sono trascorsi undici anni dal giorno in cui, in un cortile del poligono del Martinetto, cadevano sotto il piombo fascista i componenti il primo comando militare del C.L.N. piemontese. Il 31 marzo di quell'anno — il più tragico di lotte, di rovine, di barbarie della storia d'Italia — venivano arrestati in piazza San Giovanni il generale Giuseppe Perotti e sette suoi compagni: Paolo Braccini, Bruno Balbis, Eusebio Giambone, Errico Giachino, Giuseppe Bigliani, Massimo Montano, Quinto Bevilacqua. Vennero rinchiusi in [illegible] ed interrogati. Il loro calvario fu breve perchè i fucilati avevano fretta di far tacere quelle voci che parlavano di libertà e di riscossa.

Il 5 aprile, Perotti e gli altri componenti il comando militare furono trasferiti dalla prigione al tribunale speciale per un simulacro di processo. Nessuno si illudeva sull'esito del dibattito. Si sapeva che i nazifascisti intendevano vibrare un colpo mortale alla resistenza in Piemonte.

Venne letta la sentenza: condanna a morte. Gli otto eroi accolsero impassibili il tremendo annuncio e dimostrarono la fermezza dei loro ideali con un solo grido: «Viva l'Italia libera!».

Quarantotto ore più tardi, nella livida alba del 5 aprile, i patrioti varcavano il portone del Martinetto, diretti all'angusto cortile della fucilazione. Erano passati soltanto cinque giorni dal momento dell'arresto; i fascisti avevano paura. Perotti doveva morire al più presto. Avvinti alla stessa catena, il generale e i suoi compagni — intellettuali ed operai di diversa fede politica che avevano però in comune l'amore per la Patria — si allineavano di fronte al plotone. Al giudice che leggeva il testo della sentenza, i condannati risposero rispolverando l'invocazione: «Viva l'Italia!». Poi la tragica scarica rimbombò tra le mura del cortiletto.

L'eco di quei colpi doveva ripercuotersi in tutto il Paese, rafforzando nei patrioti la già ferma volontà di combattere. I manifesti affissi dai fascisti all'angolo delle strade per terrorizzare la cittadinanza con l'annuncio dell'esecuzione, ottennero lo scopo contrario. I giovani affluirono in maggior numero ai centri clandestini in cui si costituivano le formazioni della Resistenza. La lotta riprese più tenace, più dura.

Nel cortile del Martinetto sono conservate stamane alle 11,30 le autorità per commemorare l'undicesimo anniversario del sacrificio. Davanti il muro che reca ancora i segni delle scariche, sono state elevate tre corone: della Provincia di Torino, del Comune e del Comando Militare. Prestava servizio d'onore un picchetto armato della divisione Cremona. Accanto alla lapide sulla quale sono incisi i nomi dei Martiri, hanno preso posto i valletti che scortavano il gonfalone della Città, decorato di Medaglia d'oro della Resistenza.

Numerosi i parenti dei Caduti, tornati in commosso pellegrinaggio sul luogo in cui i loro cari morirono impavidi e sereni. Tra gli altri erano la vedova di Eusebio Giambone e di Massimo Montano, il papà e la mamma di Errico Giachino sono intervenuti alla manifestazione ma è mancata loro la forza di varcare la soglia che conduce al poligono della esecuzioni. Tra le autorità erano il Prefetto, il Presidente del consiglio provinciale, il Sindaco, il prof. Dellacà, Primo presidente di Corte d'Appello, il dott. Nigro, Procuratore Generale, il dott. Vacchina, Procuratore della Repubblica, il generale Mondini, del comando militare territoriale, l'ex Prima Presidente di Corte d'Appello, avv. Paretti Oriva, il rettore prof. Allara.

«Siamo tornati in questo sacro luogo — ha detto il Sindaco Peyron — per dimostrare la nostra ammirazione a quanti ci hanno dato un fulgido esempio di fedeltà alla Patria».

Ha quindi parlato il col. Di Costanzo, presidente dell'Associazione famiglie dei Caduti. «Il generale Perotti e i suoi compagni — ha detto — hanno offerto la vita perchè l'Italia fosse costituita dall'amore». Infine i parenti dei Caduti hanno deposto mazzi di fiori al ciippo eretto al centro del cortiletto della fucilazioni.

I familiari dei caduti depongono fiori al ciippo del Martinetto

VERSO L'EPILOGO GIUDIZIARIO LA SPAVENTOSA TRAGEDIA DI VIA CALANDRA 11

Uccise la donna amata col rasoio per vendicarsi dell'abbandono

Nella stanza indicata dalla freccia, Salvatore Latino infierì sulla donna con selvaggio furore

Poi, disperato, tentò invano di ammazzarsi sul suo cadavere

E' possibile che il processo a Salvatore Latino, l'omicida di via Calandra 11, non si faccia. Il Pubblico Ministero dott. Ribet ha chiesto il rinvio a giudizio davanti alla Corte di Assise, ma molto probabilmente il giudice dr. Fenoglio chiuderà l'istruttoria con una sentenza di non luogo a procedere accogliendo le conclusioni del perito prof. Mossa che ritiene l'imputato totalmente pazzo e pertanto irresponsabile.

Il delitto venne compiuto l'11 maggio dello scorso anno in via Calandra 11; vittima fu Maria Giuranna, una donna di 37 anni ancora bella e piacente. L'assassino aveva 46 anni. Era innamorato di lei nonostante fosse già sposato e padre di cinque figli: Maria di 15 anni, Giuseppina di 10, Antonia di 9, Giovanni di 6 e Vincenzo di 4.

Maria Giuranna e Salvatore Latino si erano conosciuti nel 1950. La donna abitava allora a Nardò, presso Lecce, e l'uomo a Galatone. I due paesi distano fra loro cinque chilometri, ma il Latino si recava sovente da Galatone a Nardò per ragioni di lavoro, perchè era capomastro. Per due anni condusse una relazione più o meno prudente; nel 1952 trovava la solita scusa per la moglie, di dover andare nel settentrione in cerca di una più redditizia occupazione, e si trasferiva a Torino. Naturalmente lo seguiva poco dopo la Giuranna.

Per campare egli accettava di lavorare come manovale nei cantieri edili. In un primo tempo alloggiarono insieme in una cameretta al secondo piano di via Calandra 11. Poi il 30 settembre del 1953 andava a prendere la moglie Genoveffa D'Amoli e quattro dei suoi figli: la maggiore, Maria, rimaneva a Lecce perchè aveva trovato lavoro presso una famiglia.

Salvatore Latino: pazzo?

La vittima: Maria Giuranna

Con la ripresa della vita in comune, i dissapori tra i due amanti si fecero più frequenti. Maria Giuranna, donna di carattere, non era più disposta a subire le violenze del Latino, che spesso la picchiava selvaggiamente. Ella aveva deciso di troncare la relazione e di ritornare a Nardò, dove aveva trovato un buon posto presso una famiglia benestante. Ma Salvatore Latino non voleva saperne di lasciarla andare. Ogni giorno erano liti furibonde, che finivano sempre con percosse.

Il 26 aprile di sera il primo aspro litigio. Salvatore Latino minacciava l'amante con uno scacciacani, e questa, ritenendo che fosse una pistola autentica, si spaventava, fuggiva e cadeva lungo le scale. Alle Molinette i medici la giudicavano guaribile in una settimana.

L'11 maggio l'epilogo spaventoso. A mezzogiorno il Latino consumava la colazione in casa. Verso le 13 abbracciava la moglie, baciava uno dopo l'altro i quattro figli, entrava nella camera da letto e, in ginocchio, pregava davanti al tavolino dove erano collocate numerose immagini. La moglie compreso che qualcosa di grave stava per compiersi, sapeva della relazione, con la Giuranna e dei litigi, il marito la aveva raccomandato di pregare per lui perchè lo aiutasse a liberarsi «dal demonio che gli torturava il cuore». La povera donna vedendolo in quell'atteggiamento di preghiera lo scongiurò di non uscire, «la so dove intendi andare. Fermati non commettere pazzie». Salvatore Latino si alzò di scatto rimase un momento soprapensiero, stizzito quasi di essere stato sorpreso, e la salutò.

Maria Giuranna si riposava a letto. Dormiva, quando il cancelletto del ballatoio, sfondò un vetro della finestra ed entrò nella sua camera. In tasca al era portato un rasoio a mano libera. Nessun testimone fu presente alla tragedia. Salvatore Latino così disse ai magistrati quando lo interrogarono: «Vedendomi entrare, si alzò avanzando verso di me in atteggiamento aggressivo. Non sapevo neppure io che cosa volessi fare. Sentivo tra le mani il rasoio e la colpii al collo. Vidi il sangue pervi la testa. Volli sfregiarla e poi le diedi tanti colpi all'impazzata, in tutte le parti del corpo, dove potevo raggiungerla. Le credetti morta e cercai di uccidermi dandomi una rasoiata al collo». I vicini trovarono i due protagonisti esanimi l'uno sull'altro. Li fecero trasportare al San Giovanni. La donna decedette dieci minuti dopo, l'assassino invece potè sopravvivere grazie ad un solicito intervento chirurgico. Come si è detto, il perito lo ha giudicato pazzo. Per contro il consulente di parte ha espresso una convinzione totalmente opposta.

Difensore del Latino è stato nominato l'avv. De Marchi, mentre i famigliari della vittima si sono costituiti parte civile col patrocinio dell'avv. [illegible] Segre.

E' SBARCATO QUESTA MATTINA A GENOVA UN AVVENTUROSO TORINESE

Si gettò nel canale di Suez per sfuggire alla "Legione,,

Aveva combattuto in Indocina - Mentre lo trasportavano in Algeria raggiunse a nuoto la costa egiziana - Mentre invano inseguito dalle scialuppe francesi

Con la motonave Toscana è giunto questa mattina nel porto di Genova l'ex-legionario Emilio Naschese, di 25 anni, nativo di Salerno ma domiciliato nella nostra città in corso Vinzaglio 10 presso la sede centrale della Questura, dove prestava servizio come famiglio. Egli si era gettato a nuoto due mesi fa nel canale di Suez mentre lo trasportavano dall'Indocina in Algeria sul piroscafo Pasteur.

Emilio Naschese ha raccontato alla polizia la sua avventura appena sceso nel porto. «In Indocina avevamo vissuto l'inferno e non volevamo più far parte della triste legione. Quando mi arruolai credevo di poter vivere: chiusi anni di avventura. Ero stanco del solito lavoro umile di tutti i giorni. Volevo qualcosa di più: volevo provar la gioia di vivere pericolosamente con un bel chepi in testa ed il bianco mantello di panno avvolto sulla divisa del legionario. Invece provai una tremenda delusione».

La storia della sua avventura è simile a quella di centinaia di altri giovani europei. Fuggì da Torino, valicò clandestinamente la frontiera e si arruolò a Marsiglia. Una severa visita medica e poi la partenza per il bel Abbes. Un duro periodo di istruzione sotto una disciplina brutale che non perdonava la minima mancanza ed infine l'invio in Indocina a combattere contro le truppe del Vietnam. Laggiù nelle boscaglie e nelle paludi visse giorni tremendi. Ogni macchia poteva nascondere un'imboscata: in ogni indigeno si poteva incontrare il partigiano pronto a far fuoco. La disciplina, già dura, divenne insopportabile, perchè gli ufficiali si erano accorti del malcontento che serpeggiava tra le truppe. Sapevano che avrebbero approfittato del primo momento favorevole per fuggire ed allora avevano raddoppiato la vigilanza. Soprattutto giocavano sulla rivalità tra i drappi di legionari di diverse nazionalità. Difficile intendersi tra gli uomini di uno stesso reparto perchè molto erano le spie.

L'occasione favorevole alla fuga si presentò sulla via del ritorno in Algeria. Durante la traversata del Canale il piroscafo Pasteur fu costretto a fermarsi nei pressi di Porto Said per attendere il suo turno di passaggio. Emilio Naschese ne approfittò per gettarsi a nuoto nelle acque profonde saltando dalla prua. Fu visto e subito venne dato ordine di calare una scialuppa per raggiungerlo. Buon per lui che l'esempio indusse altri legionari ad imitarlo. Ben 51 si gettarono in mare, troppi perchè fosse possibile organizzare subito una pronta caccia. Prima che una decisione fosse presa dal Comando, molti legionari, abili nuotatori e molto resistenti, avevano raggiunto la costa e si consegnavano alla polizia egiziana.

Era il 21 febbraio scorso. Soltanto alla fine di marzo il governo egiziano decise di liberarli. A scaglioni i legionari furono inviati a Genova. Prima di Naschese arrivò nel porto ligure un gruppo di giovani tedeschi con la motonave «Corinthia». Emissari francesi della Legione li attesero al Brennero per tentare di convincerli a ritornare ai reparti. Ma i giovani tedeschi, appena ebbero il nulla osta dalla nostra autorità, incolonnati varcarono la frontiera.

Il fuggiasco sta per scendere sul molo di Genova

Orario dei negozi per le feste di Pasqua

L'Associazione Commercianti informa che nelle festività della S. Pasqua e Lunedì dell'Angelo i negozi osserveranno il seguente orario:

10 Aprile, S. PASQUA. - Chiusura completa di tutti i negozi compresi i floral, le rivendite di pane e le latterie. Apertura per l'intera giornata dei negozi di dolci. La popolazione deve provvedersi di pane e di latte alla vigilia.

11 Aprile LUNEDI' DELL'ANGELO. - Apertura fino alle ore 13 di tutti i negozi dell'alimentazione e floral. Tutti gli altri negozi osserveranno la completa chiusura festiva.

Tram contro autocarro

In corso San Maurizio angolo via Rossini, una vettura della linea 7 viene urtata da un camion - Fra i passeggeri, tre donne ferite

Un violento scontro è avvenuto stamane sotto gli occhi di numerosi passanti, all'incrocio fra corso San Maurizio e via Rossini: un tram della 7ª linea gremito di passeggeri ed un grosso Fiat «65» si sono scontrati e, incastrati l'uno nell'altro, hanno proseguito nella loro corsa per una ventina di metri. Tre donne, che erano a bordo della vettura, sono state ricoverate all'ospedale Maria Adelaide. Una di essa, che sta per essere madre, ha riportato una pericolosa contusione addominale.

L'incidente si è verificato alle 10,15. L'autocarro della ditta De Paoli percorreva corso San Maurizio, provenendo dal Po. Il tram si era avviato, dopo la fermata a lato dell'Istituto industriale «A. Avogadro», e si dirigeva per via Rossini, verso corso Regina Margherita.

Tanto il guidatore del camion — Renato Condemi, di 35 anni, da Milano — che il manovratore del tram — Giuseppe Lechiancolo, di 58 anni — si avvedevano del pericolo dello scontro quando era ormai troppo tardi.

Il Condemi tentava allora una sterzata sulla sua destra. L'autocarro saliva sulla banchina tramviaria di corso San Maurizio, sfiorava alcuni passanti, ma poi cozzava, con la sinistra della cabina, contro l'avantreno della vettura, con terribile fragore. I due pesanti veicoli continuavano, [illegible] ad avanzare.

Subito sirà un accorrere di gente attratta dalle grida di terrore che uscivano dall'interno dei tram i cui passeggeri, in conseguenza dell'urto, erano rotolati a terra. Frattanto, il manovratore rimasto illeso ed il guidatore rinsavivano e riportare la calma e poco dopo, attraverso la porta automatica posteriore (l'unica che non era rimasta bloccata dal cassone del camion), uscivano fatti uscire i passeggeri. Fra questi tre donne sanguinavano abbondantemente: Maria Dal Bel in Marina, abitante in via Sestriere n. 42; Carolina Caldera in Crevella, di 44 anni, via Valsanta n. 3; e Edvige Urbisani in Giordani, residente a Settimo in via Roma, venivano caricate su macchine di passaggio e portate al vicino Maria Adelaide.

Le prime due hanno riportato ferite al capo e alle gambe, giudicate guaribili in 10 giorni. Edvige Urbisani è stata trattenuta in osservazione poichè ha riportato oltre a ferite una dolorosissima contusione al ventre per cui si temono preoccupanti complicazioni.

Dopo il tremendo urto l'autocarro è stato scaraventato dal tram contro il muro della casa

Sigarette per un milione nel camion a doppio fondo

La Guardia di Finanza ha inflitto un nuovo colpo al contrabbando del tabacco. Da due giorni gli agenti avevano notato un camioncino targato CN-33216, sul cui proprietario, Francesco Magliano di 36 anni, da Cuneo, essi nutrivano forti sospetti.

Dopo lunghi appostamenti, i finanzieri scoprivano che il veicolo veniva ricoverato in un garage privato, affittato dal Magliano in un cortile di corso Rosselli 2. Alle 20 di ieri una macchina della «tributaria» seguiva il camioncino finchè entrava nella rimessa.

All'ordine di aprire, nessuno rispondeva: l'autista era fuggito attraverso un'uscita sul retro della casa. Quando i finanzieri entravano, trovavano alcuni sacchi contenenti 90.500 sigarette avvolte, per un valore di quasi un milione di lire. La merce era stata trasportata stipandola in capace doppio fondo ricavato sotto il cassone del veicolo.

Dopo una aggressione tenta di uccidersi

All'ospedale di Venaria è stata ricoverata stamane la disoccupata Maria Marchi, abitante in via Pavenzo; la ragazza aveva cercato di uccidersi ingerendo una forte dose di barbiturici. Grazie al pronto intervento dei sanitari, è stata posta fuori pericolo e giudicata guaribile in una settimana. Durante l'inchiesta compiuta dai carabinieri per accertare le cause del suo gesto, è risultato che la poveretta vi era stata spinta da una drammatica avventura capitatale la scorsa settimana. La Marchi era stata ignobilmente aggredita da uno sconosciuto e ne aveva riportato un tale choc, da essere spinta al suicidio.

SPETTACOLI

IPPODROMO MIRAFIORI

Domani ore 15:

CORSE AL TROTTO

PREMIO IPPODROMI

L. 250.000

Echi di cronaca

RENLITZ, Santa Teresa 2, tel. 353-979, ripete lezioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Massaggi: Ufficio Traduzioni.

Centro Culturale Fiat. — Questa sera alle 21,15, nella sede di corso Moncalieri 16, l'avv. Carlo Saravalle parlerà su «Manifestazioni e colture floreali d'Olanda».

Ministro jugoslavo

E' giunto stamane a Torino il ministro jugoslavo per il Commercio estero Aaman Karabegovic, accompagnato dall'ambasciatore dott. Pavle Gregorin e dal console generale a Milano Lazar Udovicki. Ricevuto dal sottosegretario all'Industria on. Quarello e dal direttore della Camera di Commercio dott. Franco, il gradito ospite ha poi visitato gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. (foto Moisio)

NOI RIZZI
TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

RADIO TV BADALLA
VENDITA RATEALE
Via Arsenale 41, tel. [illegible]

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16
FACILITAZIONI

LAMPADARI
Via Bertola, 31

LA MOBILIARE
VIA BELLEZIA 19 - TORINO
Per acquisti con primaria industria Lombarda, presenta, a prezzi di fabbrica il più vasto assortimento di MOBILI D'OGNI STILE
FACILITAZIONI

MOBILI
dai 1880
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 28, tel. 44-458

un sorso di rabarbaro BERGIA vi rimette a posto il fegato

AL BAR CHIEDETE SEMPRE un BERGIA
TORINO dal 1870
il vero amico del fegato

AUTOLINEE SATI
AUTOSERVIZIO FERIALE
TORINO-SAVONA
ALASSIO-SANREMO
Partenza ore 14,30
Prenotazione e biglietti Agenzia Viaggi

PASSATEMPI
PAROLE CROCIATE

Orizz.: 1. Val più della mammalica; 2. Cridare; 3. Caligenisetta - Sofà Alcuno; 4. Lo è il Duomo; 5. Pronome - Andar poetico; 6. Per la gloria; 7. Per pescare - Torquato Tasso; 8. Render vano; 9. Risoluta.
Vert.: 1. Può produrre una ferita - Sono in cima e in Como - Siracusa; 2. Ruggero Ruggeri - Per aprire le porte; 3. Rosolio; 4. ...a quali - Per il vino; 5. Andar - Io - Tallio; 6. Sinetta - Un po' di tatto; 7. Per portar frocce.
Soluzione del giuoco precedente
Parola decrescente: Terreno; Terrno; Torre; Ere; Re.

La PROPAGANDA GAS s. p. a.
VIA SAN TOMASO, 24
e gli installatori autorizzati di Torino
valuteranno:
L. 6.000 qualsiasi fornello a gas in qualunque stato di conservazione rosc per l'acquisto di una cucina a gas FARGAS a due fuochi e [illegible], forno con cristallo, termometro e coperchio unico.
L. 9.000 qualsiasi fornello come sopra, ceduto per l'acquisto di una cucina FARGAS WONDER a 4 fuochi, forno con cristallo e griglia, termometro e coperchio unico.
riducendo quindi gli attuali prezzi di dette cucine rispettivamente
per due posti e mezzo da L. 32.000 a L. 26.000
per quattro posti da L. 45.000 a L. 36.000
Le cucine tipo WONDER, a richiesta, potranno [illegible] fornite con termostato «Robertshaw» applicato sul forno. Supplemento per il termostato «Robertshaw»: Lire 6.000

Cruciano LAVATRICI LE ULTIME NOVITÀ
TORINO - P. CARLO FELICE 28

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - V. CERNAIA 16 - Tel. 48163
STOFFE ARREDAMENTI TAPPETI E TENDAGGI

Acquistate il «FRANCOBOLLO CROCE ROSSA ITALIANA» da lire 10 per potenziare la «CROCE ROSSA ITALIANA» sempre presente con la sua benefica attività.

Nebbia

Era quasi mezza, quando Maria Ramperti arrivò davanti alla porta di casa sua. Aveva fatto le scale di corsa, perché non le mancasse all'ultimo momento il coraggio di tornare; aveva suonato il campanello, ma nessuno era venuto ad aprire; adesso cercava la chiave nella borsetta e intanto scendeva giù dalle scale la ritella del piano di sopra che la salutava: «Ben tornata, signora Ramperti! Da tanto non la si vede! ». Lei era riuscita ad aprire la porta: entrava e se la chiudeva dietro le spalle, mentre l'altra correva giù dalla portinaia ad informarla — e badasse bene lei a dirlo a tutti — che la fedifraga del secondo piano era tornata — sì, sì — tornata, e aveva avuto la faccia di aprir la porta e di entrare di padrona nella casa che aveva sporcato, e neppure aveva risposto al suo saluto. Sfacciata! Chi l'uomo s'ha da rispettare e se non si è capaci di fede non ci si sposa. Guardassero lei quanti ne aveva rifiutati ed era arrivata ai quaranta e sempre a dir di no, sfoi di fede, quella buona, non se la sentiva.

E mentre giù — arriva l'uno, arriva l'altro — si muoveva una seduta su per giù movimentata come quella alla Camera — che chi la voleva bianca e chi la voleva nera — chi dava torto a lui troppo freddo e composto — chi volentieri avrebbe tirato sassate a lei — su nell'alloggetto al secondo piano quella gironza per le camere con la gola stretta, con gli occhi slargati sui letti disfatti, sui cassetti aperti, sulle pantofole di lui dimenticate in un angolo della camera da letto, sulla bambola della piccola ch'era lì dritta nel cerchio di legno azzurro e sembrava dire: — Son qui sola. Chi mi dà una spinta che le rotelle possano scorrere? — o almeno chi mi mette nella mia scatola, sdraiata giù, ch'io possa chiudere gli occhi?

Nel bagno la luce era accesa, dimenticata accesa certamente e c'era anche la camiciola azzurra di Tilde, buttata per terra. La raccolse, la piegò piano — come qualcosa di vivo che aveva sonno e le diceva: «Non c'ero tu a passarle le mani sulle braccia, sulla schiena, sul viso ch'era tutto bagnato di lagrime, proprio perchè tu non c'eri ». Si vide nello specchio: aveva una faccia da pazza, una faccia che quasi non si riconosceva: si vedeva la bocca storta in una smorfia ch'era d'angoscia e d'offesa insieme: offesa per sé e per gli altri.

Chiuse la luce: meglio così. La sera fuori accendeva piano con un succedersi di ombre sempre più buie: i rumori della strada si facevano sbiaditi. E venne finalmente la notte, buia, massiccia, sorda; e lei era lì, appoggiata ad una finestra, a guardare giù nel buio la sua strada sporca, quella che aveva percorso per breve tratto, uno l'altro, un mese prima, quella dove poi aveva camminato sola, finchè aveva avuto paura ed era tornata. Perchè l'aveva fatto? Come aveva potuto? Chi le aveva chiuse occhi e orecchie e cuore, per un momento di pazzia... vigliacco!

Le parve che qualcuno l'afferrasse alle spalle e la scuotesse con violenza... Non si voltò: aveva paura. Lo sentì dire: «Bugiarda! Sgualdrina! L'ho voluto io — ma l'hai voluto anche tu — e te ne sei vernita — e te ne sei andata quando t'ha fatto comodo! Di' che non è vero! ». «Basta! » gridò lei e s'affacciò giù per terra, col viso chiuso tra le mani, per non vedere quello che forse era il vicino, che l'avrebbe afferrata per la gola, che l'avrebbe percossa, forse. Non c'era nessuno. Non c'era che la notte — al di qua e al di là della finestra aperta — notte fatta di ombre scomparse — e ogni ombra aveva la sua voce — tonace, sicura, viva soltanto per lei che l'ascoltava.

«M'hai lasciato sola e gli altri m'han portato via! ».

«Svergognata! Sei stata la rovina di nostro figlio ».

«Non tornare. Non t'aprirei più la porta ».

«Ci sei stata per poco — finchè t'ha fatto comodo. Buon per te che torni al focolare! ». E giù una risataccia sporca.

Alzò il viso, atterrita: si guardò attorno. No, no, non c'era nessuno: ombre, ombre, ombre. Pure dalla camera vicina qualcosa veniva, come il respiro leggero di una creatura viva. Tilde? La donna si alzò dalla sua cuccia in terra, passò nel buio verso la camera buia: guardò con gli occhi slargati che volevano penetrare l'ombra, vide il lettino di Tilde disfatto e le coperte buttate a mucchio lì, sopra una sedia vicina. Lo raggiunse piano, come se la sua bimba avesse sonno e dovesse dormire — rincalzò il lenzuolo sul cuscino rosso e pure vide nell'ombra il visetto inquieto della piccola. Le disse: «E' tardi »; si sedette lì presso, chiuse gli occhi per non vedere che tutto era falso — e solo allora ebbe un po' di pace, fino all'alba quando le ombre cominciarono a scolorire.

Il giorno tornava ed era di nebbia: veniva coi suoi rumori, con le sue voci; la svegliava, le diceva: — Scuotiti. Hai un conto da pagare. Pagalo. Non ci scappi. Non ci puoi scappare. E lascia stare le lagrime. Quelle non lavano dove hai sporcato —. Era vero. Era giusto: doveva pagare a costo di morire. Ma dove erano andati? Dove, che lei potesse ritrovarli e dire com'era stato, come aveva potuto accadere, tutta la disperazione, sua: lui l'avrebbe schiaffeggiata, insultata, pestata giù: conto pagato! Ma dopo sarebbe tornata a vivere lì dentro e lì c'era Tilde.

Scese le scale di corsa: sarebbe andata dai parenti di lui; e se le avessero chiuso la porta in faccia, tanto avrebbe picchiato coi pugni che le avrebbero aperto o le avrebbero detto dov'era lui.

Fu la portinaia a venirle incontro; aveva in mano una lettera: «L'hanno portata adesso, signora Ramperti. E' per suo marito. Se lei va all'ospedale, vuol portargliela? ». «All'ospedale? — fece lei — Dove? ». «Al San Giovanni: chè non lo sapeva? Camera numero tredici », le informò l'altra e lo fece con un bell'inchino gentile, profondo, che significava: mi scusi, adesso.

Lei era scappata via di corsa, come una pazza, per la strada ormai affollata, via verso l'ospedale, su alla camera tredici. All'infermiera che ne usciva proprio in quel momento chiese: «Sta male? ». «Sempre lo stesso — fece l'altra —. Da quando è qui non riconosce nessuno. Neppure la sua bambina ha riconosciuta: che glie l'han portata ieri sera. Fa pena, poveruomo. E non ricorda niente. Vuol vederlo? Ma lei... chi è? ». Non rispose. Aprì la porta, entrò: lui era lì, seduto sul letto, con gli occhi larghi fissi nel vuoto e neppure si voltò a guardarla venire. Gli era vicina, allora, lo prese per una mano, gli disse: «Carlo! », gli gridò forte: «Carlo! », e lui si voltò un momento come a dire: chi sei? di dove vieni? — poi riprese a cercare davanti a sé, nel vuoto, qualcuno che forse in quel vuoto si sarebbe affacciato. Sì, certo — perchè i suoi occhi si accendevano di una luce cattiva — lei lo vedeva — e le sue mani erano chiuse nei pugni come per offendere — e ad un tratto le sue labbra si contorsero come in una smorfia di 'ngoscia: c'era lei in quel vuoto — lo sapeva — e ne era sicura — lei — ma con un'altra faccia, con un'altra voce, con un altro nome: per questo non la riconosceva.

E fu allora che, disperata, gli si fece più vicina, gli disse: «Sono io, Maria: guardami! » e poi la confessione atroce: «Sono scappata con l'altro, è vero, ma l'ho lasciato subito. Non ho saputo durare nella colpa: o pure no io se mi pesa: faccio schifo anche a me, se mi guardo queste mie mani e tutto questo mio corpo e questa mia faccia che nello specchio mi fa orrore. Perchè sono io che t'ho ridotto così! Guardami: dammi degli schiaffi, dammi dei pugni, insultami: fammi pagare quello che mi tocca. Voglio pagare! ».

Era stato un grido il suo e aveva il viso tutto bagnato di lagrime; ma l'altro l'aveva guardata stupito, staccato dal dramma di lei, vivo solo per la creatura svanita del suo vuoto. Allora s'era ribellata: «Non vedi dunque che paghi tutto in una volta? Vuoi che paghi giorno per giorno, a soldo, a soldo, per tutta la mia vita, disperatamente? Ma allora perchè m'hai trascurato, tutto preso com'eri dai tuoi libri — perchè hai lasciato che l'altro mi ubriacasse con le sue parole — perchè non m'hai pestato giù che il fiato mi mancava prima di cadere, perchè: dillo! ».

La porta della stanza s'era aperta: erano entrate la madre e la sorella di lui e dietro di loro l'infermiera. Le due guardavano Maria con l'aria di dire: «E che ci fai qui? Sei un'incosciente, ormai. La strada è larga. Va' via ».

L'infermiera s'appressava e la diceva: «Lo lasci tranquillo, signora. Il dottore ha detto che ha bisogno di quiete »

E lei si tirò su — piano — uscì fuori, quasi baccollando e si guardò intorno: dappertutto era nebbia e lei scomparve in quella nebbia già folta, per una via che non sapeva, a cui china, ben decisa annui: avrebbe pagato giorno per giorno la sua cambiale senza scadenza.

G. Zangelmi Ciaffi

Lo schermo del cinema «Rio» di Liegi distrutto nello spaventoso incendio che ha causato 99 morti e gran numero di feriti. Le vittime sono ventidue bambini (otto maschi, undici femmine e tre ancora da identificare), quattordici donne, un uomo e tre altri cadaveri irriconoscibili. Tredici dei morti sono italiani, otto dei quali dai tre agli undici anni. (Telefoto)

UN MINATORE FRANCESE UXORICIDA

Due ciocche di capelli tradiscono l'assassino

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Le prove si accumulano a poco a poco contro il minatore Gaston Groux, incarcerato tempo fa, come abbiamo già riferito, per l'assassinio della moglie Yvonne Groux, ritrovata a pezzi in due sacchi che erano stati gettati nel canale dell'Ayres, vicino al paesetto di Beuvry, nel nord della Francia. Dopo l'identificazione del cadavere, il minatore ha sempre negato con la massima energia di essere l'uxoricida, ma ieri il figlio e il fratello della vittima hanno scoperto in casa del Groux due ciocche di capelli insanguinati, altri capelli avvolti in un asciugamano e parecchie macchie di sangue sull'impiantito.

Julien Norwick, figlio di Yvonne Groux, era nella prigioni di Mons in Belgio per furto di gioielli, e non perdonò mai al patrigno di averlo denunciato nel 1949. Uscito due giorni fa, egli si recò subito a Beuvry dalle sue sfortunate Cristel, fratello di Yvonne, ed entrambi andarono insieme alla polizia per chiedere l'autorizzazione di visitare l'appartamento di Gaston Groux.

Dietro un divano trovarono le due ciocche di capelli insanguinati e, su un armadio, i capelli avvolti in un asciugamano. I due denunciatori affermano che sono quelli della vittima. Il cui capo non era fra i resti macabri contenuti nei due sacchi ripescati nell'Ayres. I capelli sono stati portati alla polizia, la quale li farà esaminare. Ma viene subito in tasca una domanda: come mai gli ispettori che hanno indagato sulla faccenda non li hanno scoperti prima?

Il Norwick ha dichiarato che il patrigno era un violento, lo minacciava spesso, come minacciava la moglie, ed era crudele al punto da divertirsi ad acchiappare i cani per impiccarli. Il giovane ha detto infine di essere stupito che non sia stato ritrovato in casa del Groux un coltellaccio nel quale egli macellava clandestinamente le bestie alla fine della guerra. Quando le analisi dei capelli saranno terminate, l'imputato verrà messo di fronte a questa nuova scoperta e forse si deciderà a riconoscere l'uxoricidio.

l. m.

ULTIME NOTIZIE DELLA VICENDA CHE APPASSIONA L'INGHILTERRA

Margaret e Townsend di fronte all'Arcivescovo

Anche la Chiesa di Scozia si manifesta perplessa circa il matrimonio progettato dalla principessa: i suoi cinque maggiori dignitari hanno evitato una risposta chiara - La sorella della regina Elisabetta ha tentato di vedere il colonnello allontanando il ritorno delle Antille - Allusioni e colpi di fioretto al banchetto del Sindaco di Londra - La posizione dell'anglicanismo nella delicata questione - Il diritto assoluto alla felicità non è ammesso nè dalla religione nè dalla morale

Londra, aprile.

Margaret d'Inghilterra compirà cinquecinque anni — felice lei! — il 21 agosto prossimo. Maggiorenne, ella potrà, a norma della legge inglese, rivolgersi alla Camera dei Comuni e presentarle il suo caso. Potrà, inoltre, rinunziare alla dignità di principessa reale, al suo turno di successione al trono e all'appannaggio di dieci milioni di lire italiane all'anno, pagato attualmente dai contribuenti inglesi. Potrà infatti soltanto così chiedere all'Assemblea legislativa il permesso di sposare il colonnello Townsend, divorziato da una donna vivente alla quale la legge religiosa, anche quella anglicana, la considera legata indissolubilmente.

Un duro scoglio

E' probabile che Margaret farà questa richiesta. Principessa reale la importa poco rimanere. Il suo reale, figlia di re si nasce e si resta. D'altra parte, non è scritto nel suo destino — salvo un cataclisma inimmaginabile di circostanze — di regnare sui popoli del Commonwealth. Innamorata di un uomo di quarant'anni, il saggio Peter Townsend, eroe della guerra, membro di quella pattuglia di oscuri volatori che iniziò il rovesciamento delle sorti del conflitto con l'epica battaglia aerea di Londra (e mai un così gran numero di uomini dovette la propria salvezza e la propria libertà a così pochi», disse Churchill), alla ripudia il destino di sfilza che scorta in generale alle sorelle dei regnanti: quale che alla Corte di Versailles si chiamavano Mesdemoiselles, senz'altro nome. Non regnerà su cinquecento milioni di uomini; vorrebbe regnare su uno solo. E' naturale che la buona massaia della città di Dickens simpatizzano per lei. E' probabile anche che il Parlamento lo veda incontro, se non altro con un sulla sotto. Ma, disgraziatamente per Margaret la cui vicenda umanissima non può non destare comprensione e compassione, ciò non basta: proprio perchè è figlia di re.

Può una figlia di re, in un Paese in cui il re è il capo della Chiesa, rinunciare a sposarsi in chiesa e davanti a Dio? Evidentemente no. E può la Chiesa anglicana, e la stessa Chiesa di Scozia che si vuole più liberale, acconsentire a celebrare un matrimonio con un uomo legato da un altro vincolo che per la Chiesa stessa è permanente? Non è probabile.

La norma in materia di matrimonio, per la Chiesa anglicana come per quella di Roma, resta il diritto canonico romano. Molti confondono la legge civile inglese, che consente il divorzio, con l'ecclesiastico. Il principio, «L'uomo non separerà quello che Dio congiunse» è valido per il protestante di Londra come per il cattolico di Roma. Tuttavia, non giureremmo che la Chiesa di Scozia arriverebbe a imitare la Chiesa di Roma nell'estrema coerenza e nell'eroismo con cui essa lasciò l'Inghilterra, separata dalla comunità cattolica piuttosto che spezzare la santità e la inviolabilità del matrimonio acconsentendo al divorzio di Enrico VIII.

Adagio, perciò, nell'annunciare che gli ostacoli erano rimossi e che Townsend e Margaret avrebbero sposi in autunno. L'esito finale di questo romanzo d'amore è incerto. Ci sembra significativo, in proposito, che i quattro più alti dignitari della Chiesa di Scozia e il massimo consulente giuridico di questo, interrogati da un foglio domenicale londinese, il Reynolds News, abbiano date risposte sfuggenti e misteriose.

Il reverendo prof. G. D. Henderson, che il 24 maggio prossimo diventerà il capo della Chiesa di Scozia, cioè il Moderator dell'assemblea dei prelati, ha rifiutato ogni commento allorchè, insidiosamente, il giornalista gli ha domandato «se egli sarà presente alla cerimonia del matrimonio a Saint-Giles» (la cattedrale di Edimburgo). Interrogato poi se, dato che sarà il capo della Chiesa, toccherebbe a lui l'eventuale celebrazione, ha risposto: I don't know (e non se ne mostrò).

Risposte oscure

Il ministro della cattedrale, il rev. Harry Whitley, avvicinato a sua volta, ha detto elegantemente di non essere uso a rispondere a domande ipotetiche: «quello riguardante il matrimonio della principessa Margaret con Townsend no è una intervista come volete».

— Ma può un ministro della Chiesa di Scozia sposare questa coppia in Saint-Giles? — ha insistito il redattore. E Whitley, pronto: — Soltanto col mio permesso —. (Vuol dire, forse, che egli non lo darebbe?).

Poichè il giornalista non smetteva di far domande, il ministro anglicano se l'è sbrigata mandandolo da Sir Randall Philip, il Procuratore legale dell'assemblea del clero scozzese; il quale ha risposto:

— Non posso dirvi nulla per ciò che si riferisce al diverso canonico in relazione con la principessa Margaret. Se si trattasse di un caso comune, vi risponderei con molto piacere; ma per questo caso no.

Di nuovo: vuol dire forse che per questo caso può farsi un'eccezione? O, piuttosto, che quella legge, protettiva, o ha crudelmente sarebbe annullata per un caso comune, il riguardo doveroso verso persona altissima consiglia di non formularla in modo esplicito?

Quarto interpellato, il rev. John Lamb, è coppellano domestico del Re» da diciotto anni, si è limitato a rispondere:

«A proposito di un matrimonio fra la principessa Margaret ed il comandante di gruppo aereo Peter Townsend, nulla ho da dire. Noi della Casa Reale siamo nella impossibilità di dichiarare chiacchiera».

Una risposta non meno secca, ma non meno oscura, l'ha data il quinto interrogato, il rev. Ernest Jarvis, attuale Moderator della Chiesa presbiteriana: — Non credo che la Chiesa di Scozia abbia da immischiarsi in questa materia. La Chiesa non ha il diritto di interferire negli affari privati della famiglia reale.

Il che, trattandosi di affari privati così squisitamente mondani e gravi, che la legge ecclesiastica regola e dirige anche in Gran Bretagna, è un'asserzione strana risposta. O vuol dire: «Ci sono le leggi religiose, e sono note; poi... facciam loro»?

Tali sono le ultime notizie dell'atteggiamento della Chiesa di Scozia. Nè un sì, nè un no esplicito. Quanto alla Chiesa d'Inghilterra, la posizione negativa è fuori dubbio. I tribunali ecclesiastici anglicani ammettono soltanto il divorzio a mensa et toro (separazione di letto e di tavola) per cause gravi e precise, quali l'adulterio da parte della donna, la crudeltà, la consanguineità. Ma questo accidentato divorzio non rompe il matrimonio; in altri termini, gli sposi separati non possono contrarre un nuovo legame.

Ed ecco la difficoltà. Dove è stata annullata senza veli. Il «molto reverendo e molto onorevole lord Arcivescovo di Canterbury, Primate di tutta l'Inghilterra e della metropoli», dott. Joseffrey Francis Fisher, uomo austero, lavoratore accanito, padre di sei figli maschi, ha pubblicato giorni orsono un opuscolo di trenta pagine intitolato pericolosamente Problemi del matrimonio e del divorzio. In la massima autorità dell'anglicanismo rende il suo verdetto: «La Chiesa anglicana esclude dal matrimonio religioso tutti coloro, senza eccezione, un cui primo coniuge è ancora in vita». Non intercede all'arcivescovo che il divorzio sia stato pronunciato ai danni della signora Townsend, nè che uno dei candidati al matrimonio sia la figlia del re. Anzi: «Immaginate — egli scrive, e l'allusione è chiara — quale effetto funesto in un villaggio quel gesto che decidesse, sia pure per ragioni valide dal punto di vista morale, di permettere il secondo matrimonio di un signore o di sposare tale permesso a un mascalzone».

Di fronte a questa rigorosa difesa della regola tuttavia da Roma, l'altra parte ha assunto negli ultimi tempi un contegno piuttosto aperto e sfidante. Parliamo specialmente di Townsend, poichè Margaret come principessa è nata perfetta, e deve tacere. Ma alludiamo un po' anche a Margaret. Qualche tempo fa, mentre ella era nel Mar dei Caraibi, dove per la prima volta viaggiava ufficialmente come inviata della Corona, di più parti le fu chiesto di prolungare il suo soggiorno di quasi mezza settimana. (La data coincideva con il ritorno di Townsend; la campagna sentimentale della stampa gli attribuì naturalmente importanza).

Stanco del riserbo

Townsend, dal suo canto, che aveva subito accettato l'esilio da Bruxelles, allorchè, nel 1953, nello scalpore suscitato dalla divulgazione del segreto di Margaret, una relazione privata della funzione che aveva per assumere di «Comandante della casa della Regina madre» (dove abita Margaret), è nominato addetto aeronautico a Bruxelles, e che per circa due anni aveva mantenuto nella capitale belga un isolamento perfino eccessivo, lasciandosi quasi dimenticare, trovò per una settimana intera nel luglio del 1954 da un inviato del Daily Mirror di Londra unico mai aprirgli la porta, di colpo, il suo contegno.

Quel giorno, alle sei di mattina, due fotografi e un capo servizio del medesimo Daily Mirror partirono in aeroplano da Londra per Bruxelles, recando seco, per mostrarla a Townsend, la bozza di un articolo che stava per uscire nel popolare settimanale in senso favorevole al matrimonio Townsend-Margaret. Come mai quella partenza a colpo sicuro di tre giornalisti? E come mai furono immediatamente accolti? L'uomo inaccessibile che il primo inviato del Daily Mirror aveva definito rabbiosamente «una versione maschile di Greta Garbo», non soltanto ricevette senz'altro gli intervistatori, ma li richiamò più tardi egli stesso al telefono, per fare, anzi per incominciare una serie di dichiarazioni abbastanza singolari sulla bellezza di un diplomatico che aveva imparato il mestiere in seno alla famiglia reale. Poco parlò allusione alla dama dei suoi pensieri, chiamandola «una certa signora». Quando gli dissero che in Inghilterra il pubblico era con lui, rispose che ciò «era dolce e sentirsi». Posò per i fotografi, e quali lo ritrassero mentre indirizzava la lettera quotidiana accanto al parco vicino a casa sua, mentre usciva dal tempio anglicano di Bruxelles, mentre «cavalcava» al maneggio un cavallo di nuovo acquisto.

Che significa questo atteggiamento, in un uomo di indubbiabile sensibilità morale? Probabilmente che egli è stanco di tanto riserbo e che vuol porre il problema coram populo. La reazione è stata immediata. L'11 marzo l'arcivescovo di Canterbury e la principessa si incontrarono al banchetto offerto a Mansion-House dal sindaco di Londra. Il prelato sedeva accanto a Margaret.

I due, sdegnando la minestra di aragosta e gli asparagi alla crema, parlarono a lungo, a voce bassa, fra l'impaurita curiosità dei commensali. Poi il sindaco si alzò e tenne il discorretto di rito. Salutando i membri presenti della Famiglia reale, definì questa l'illustrazione vivente di certe norme rigorose di vita», Margaret non batte ciglio.

Toccò a lui rispondere. Furono parole inattese: nella evocazione che alla fine «delle gramigne palme sventolanti contro il cielo, delle spiagge di sabbia e di corallo di là dalle quali si stende l'acqua profondamente azzurra del mare, dei molti campi di canne da zucchero sotto la brezza», osservati durante il viaggio alle Antille dal quale era reduce, i presenti credettero di vedere una specie di diplomatica esaltazione dell'amore. Quando si presentò al balcone, la folla degli impiegati, degli operai, dei commercianti di Londra le gridò — Buona fortuna, Margaret!

La folla è con lei

La folla è con Margaret, e la cosa grave è proprio quella che può parere più spiegabile: il concetto — così radicato non soltanto in Inghilterra — che due esseri i quali vogliono unirsi, anche se legati da un vincolo sacro anteriore, hanno il diritto di compiere la loro suprema felicità. Prima di tutto è questa veramente una opposizione: un secondo matrimonio può andare male come il primo, o così terzo, o un quarto; se il diritto della felicità fosse decisivo, si arriverebbe al cosiddetto libero amore, nè alcun legame sopravvivrebbe alcuno. Ma a parte questo, lo equivoco sta nel credere che l'uomo sia destinato primariamente alla felicità terrena.

Lo stesso caso Townsend si presta all'esempio. Qualunque fosse la condotta della signora Townsend, non si può negare che il divorzio (che fu chiesto dal marito) è cosa crudele. La felicità di Margaret potrebbe dunque edificarsi sull'infelicità di un'altra persona — a parte la violazione dell'indissolubilità del matrimonio, e la forza negativa che avrebbe un caso così visto sopra una quantità di esseri tentati da una passione, ma ancor vacillanti sulla soglia dell'irreparabile. La felicità è una pianta aspirazione, ed è dovere di ciascuno di noi fare che essa emani intorno a noi, e contribuire a rimuovere le cause di infelicità. Ma l'uomo è destinato sopra tutto all'amore che non inganna e non delude: l'amore di Dio, l'amore degli altri, realizzati attraverso l'adempimento di se stessi, l'adempimento del dovere, sia pure con un sacrificio trionfando (il quale è del resto sempre ricompensato, e si finisce col vedere che la via del bene, seguita sopra se stessi, era la migliore).

Riccardo Forte

La principessa Margaret torna in auto a Palazzo Reale da una cerimonia

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Alfieri: 21.15 Wanda Osiris-Henri Salvador nella Rivista «Festival». Carignano: Domani 21.15 Comp. De Lullo-Falk-Ruggeri-Guarnieri-Valli «Una donna dal cuore troppo piccolo» di Crommelynck. Novità.

Excelsior Giovane, Cavour 18; 10-13; 16-20 Mostra pitt. Silvia Rocci.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822; 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, cantano Marforana e Vigna.

Castelli: 17 tè universitari; 21 riservato Famiglia Torinese.

Eden Danze 21 Orch. A. Toni.

Faro Club: 21 Honghei Gumidi.

Fasolo: Café chantant Medici 113

Gaudia Danze: ore 16.30 e 21.

Gay: 17-21 Canzoni accompagnate.

Hollywood Danze: 21 Padovano.

La Perla: 21 Orchestra Gimelli.

Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino

Principe 21 Wonderful-Dancetta c. Gemmy Sandra, Dir. M° Gallo.

Smeraldo Club 21 due orchestre.

Trocadero: 17-21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club; 22-3 Attr. Chatham via T. Rossi 2; Danze Ray Martin con la sua orchestra.

Columbia Danze: v. Golto 6 bis, tel. 60148. Attraz. Orch. Armand.

Eudens: ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lano.

Fatorli Club v. Cavour 8, t. 44790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali.

Taverneta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-535: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Italia K 3» il film dell'epica impresa (a colori). Prez. ri normali. Platea L. 400.

Astor: «Il mondo è delle donne» tech. C. Webb, J. Allyson, Van Heflin, L. Bacall, F. Mac Murray. Cerso: «Cacciatori di frontiera», Warnercolor. R. Scott, D. Dorr.

Doria: Le miniere di Salomone, D. Podestà, C. Calvet, M. Mariani.

Lux: «Ritiri umani», Raf Vallone, Franco Fabrizi, Elena Varzi.

Maffei: «10° attacco bombardieri», R. Scott, R. Ryan, P. O'Brien.

Metro-Cristallo: «Da mortal a una ragazza» technic. Frank Sinatra, Gene Kelly, Kathryn Grayson. Matinata ore 16.30

Reposi: «Désirée» Marlon Brando Jean Simmons. CinemaScope tech. Orario 14.10-16.15-20.10-22.25.

Vittoria: «Operazione dollari», Eddie Constantine, Nadia Gray.

Ariston: «Zingara» Donna Corcoran, Ward Bond, tech M.G.M.

Augustus: «FBI Operazione Las Vegas», R. Conte, J. Bennett.

Nazionale: «Attila» A. Quinn, Sophia Loren, M. Vitti, technic.

Torino: «Interno» Humphrey Bogart A. Hepburn W. Holden. R. 10

Alexandra: «Le peurs» Bergman. Capitol: «La peur» I. Bergman.

Fiera: «Lo sparviero del Nilo» Silvana Pampanini, V. Gassman.

Giandaja: «Fucilieri del Bengala» tech. Rock Hudson, Ariane Dahl.

Hollywood: Fucilieri del Bengala, tech. Rock Hudson, Ariane Dahl.

Ideal: «L'ambra» Maria Toren, Pierre Cressoy e Nuova Riviera Ferrero-Mariaux 16,15 e 21,15

Massima: «Deserto che vive» tec. Walt Disney. Premio Oscar 1953.

Principe: «Fucilieri del Bengala» tech. Rock Hudson, Ariane Dahl.

Statuto: «Deserto che vive» tecn. Walt Disney. Premio Oscar 1953.

Adriano (Sacchi 65): «I gangsters» Ava Gardner, Burt Lancaster.

Alpi «Il cantante misterioso» L. Tajuti, M. Mariani, 14 via Torino.

Bogue partita Italia-Germania.

La Perla: «Uomini ombra» Mara Lane, C. Alberizzati, E. Cianelli.

Regina: «Rinuncia l'ostaggio» tecn. CinemaScope, J. Simmons, Mature

Asti: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, J. Wyman. A. 10

Olimpia: «Rosso e nero» colori. Fu «Banditi della città fantasma» F. Nuova: «Schiavitù» Ap. 10.

Romano: Alan tanto nero. Lamb. ton. Riv. Cavali-Torro 18.15-21.15

S. Fuller: «Eternamente femmine» Ginger Rogers, William Holden.

Calvio da Voruzano 48: «Rob Roy bandito Scozia» tech. Todd.

Esperia: «Prendetelo vivo o morto» Ralph Meeker, Sally Forrest.

Giardino: «Luna rossa» Renato Baldini, Maria Frau, B. Maggio.

Italiano: «Warpath, sentiero di guerra» technic. E. O' Brien.

Rivadori: «Il capitalista».

Vinaglio: «Inferno» technicolor, Robert Ryan, Rhonda Fleming.

Araldo «Santo continente» techn. Riseo: «Avventure di Cartouche» Massimo Serato, Patricia Roc.

Prijus: «Irresistibile Mr. John» John Wayne, Donna Reed.

Nuovo Amore d'una donna» Girotti E. Paola: Ricordo Cuor di Leone tech. Cinemasc, Harrison, Mayo.

Corallo: «Incubo del Mau Mau».

Eridano: «India favolosa».

Grega: «Assalto alla terra».

Radium: Il deportato, J. Chandler Conny Bondi «Paese dei ragazzi» V. Veneto: Todò cerca pace. Todò.

Astra: «Assalto alla Terra».

Borsini: «Tempi nostri» De Sica.

Excelsior: «Ricordo Cuor di Leone» technic. CinemaScope. Rex Harrison, Virginia Mayo, Sanders

Odeon: «Donne senza fanno» e «Vacanze col gangster» 2 film.

Star: «I disperati» D. Bogarde.

Adua: «Marijuana» John Wayne

Aurora: «Isola della vendetta».

Brescia: Fiamme a Calcutta, tech.

Fortuna: Pugilatore di Sing Sing.

Nord: «Magia nuziale» L. Young

Palermo: «Johnny Guitar» in technicolor con Joan Crawford.

Sociale: «Casa Ricordi» colori. Paolo Stoppa, Maria Toren.

Cabiria: Da quando te n'andasti.

Calzoni: «SOS Scotland Yard» L. Raimondi, A. Morelli.

Italia: «La sposina nuda» tech. James Stewart, J. Leigh, R. Ryan

Lingotto: Tuono nella valle, tech. E. Gwenn, Peggy Ann Gardner.

Maderno: «La peccatrice di San Francisco» Y. De Carlo. Ap. 15.

Nizza: «Spettro di Canterville».

Piemontese: «Gli orgogliosi» Mitchell Morgan, Gérard Philipe

S. Carlo: «Jim della jungla».

Speria: Lampada di Aladino. A. 15

Alba: «Assassino arriva di notte»

Apollo: «L'ultimo gangster» Edward G. Robinson, J. Stewart.

Diana: «La grande cavalcata».

Edera: E' scomparsa una bambina

Lucania: «Pony Express» tecn. Charles Heston, Rhonda Fleming.

Lutrario: «La notte» Quinci.

Ridotti: E.N.A.L. — Lux, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Nanconi, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Speria, Lingotto, Eridano, Corsano, Esperia, Teatro Alfieri.

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI

Preparato speciale al fluoro per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina. Nella Farmacia

Gli Astri: Luna in parallelo a Venere e Nettuno. Ispirazioni che spingono a tracciare una via nuova. Guadagnerete e potrete rivalutare prestigio. Tipi: **Bilancia.** Acquario e Gemelli.

Bilancia: amicizie, attaccamenti, nascita di una relazione. Arriverete a concludere molto presto.

Acquario: dovrete ricevere una notizia alla quale stenterete a credere. Procederete il necessario per dare scacco alla donna che vi nuoce.

Gemelli: dovrete manovrare con decisione se vorrete sbarazzarvi del peso che vi piomba sul cervello.

Previsioni per i nati dell'Ariete: contrastate meglio i cari, una rivista potrebbe farvi perdere l'equilibrio e crollare. **Toro:** ci saranno più occasioni che rettilinei, potrete con fatica inenarrabile travolgere un gruppo di fastidiosi. **Cancro:** lettera o avviso che può significare uscita di denaro. **Leone:** possibilità di trovare forte in faccia al nemico. Regalo che vi porterà fortuna. **Vergine:** potrete contare solo su una persona, ma le altre vi tenderanno degli agguati. **Scorpione:** il cancello vi sbarrerà la corsa, correte altra via. **Sagittario:** favori e fortuna per l'azzardo. Potete fare il vostro gioco tranquillamente. **Capricorno:** non arriverete in tempo perchè altri vi porteranno fuori del tiro. **Pesci:** cucinate col vostro olio, altrimenti non potrete fare niente di concreto.

T. Palmaldesi

Da sabato a Milano la rivoluzionaria invenzione di Fred Waller

Nel cinerama: anche lo spettatore vive con i personaggi dello schermo

Per due ore si ha la precisa sensazione di trovarsi di persona nei luoghi che vengono proiettati - Nove milioni di americani entusiasti - Tre cabine di proiezione e sette altoparlanti distribuiti nella sala - Dalle "montagne russe„ di Long Island alle cascate del Niagara - In volo con un aereo allo scoperto degli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Dopo le presentazioni a New York e a Londra, per la prima volta nel continente europeo viene installato il Cinerama. Questa inaugurazione è in corso in una delle più grandi sale milanesi, e cioè al Cinema di via Manzoni che è chiuso dal 21 marzo ed è stato radicalmente trasformato: muri scrostati, soffitto sfarzosamente per molti tratti, palcoscenico eliminato per concentrare al nuovo ampio schermo di arrivare a pochi centimetri dal pavimento, eliminazione delle prime file di poltrone, sistema di illuminazione completamente mutato.

L'avvenimento è atteso a Milano con la più viva curiosità: 9 milioni di Americani conoscono il Cinerama; il successo, anche in Inghilterra, è stato enorme e l'impressione negli spettatori che hanno assistito a questo nuovo sistema cinematografico è stata di unanime consenso. Anche quello che sarà proiettato a Milano è uno spettacolo che durerà due ore; due ore durante le quali il pubblico avrà la sensazione precisa di essere stato il personaggio nei luoghi che lo schermo gli ha fatto vedere e di aver partecipato all'azione (o di averci almeno assistito), che lo schermo ha riprodotto.

La novità veramente sensazionale del nuovo procedimento non è soltanto un'illusione ottica: all'inizio della proiezione, il contrasto tra il presentatore Lowell Thomas e le immagini del film in Cinerama sarà subito evidente. Sarà come se lo schermo si dilatasse in larghezza, in altezza e in profondità. E in ciò consiste appunto l'originalità della invenzione di Fred Waller che ha saputo sfruttare la «visione periferica», riuscendo a far vedere agli spettatori del Cinerama le immagini di cose e persone come veramente si vedono nella realtà, contenendo nella superficie di proiezione finora ad arco visibile che l'occhio umano può captare.

Il Cinerama, quindi, non crea l'illusione delle immagini che dallo schermo vanno allo spettatore, ma l'illusione opposta: è lo spettatore che entra nella scena, non-formando a se stesso la sensazione che l'azione si sia svolgendo intorno a lui e, come è detto, a un certo punto di parteciparvi addirittura.

Chi entra in questi giorni al Cinema Manzoni, trasalisce; suoni e fragori vengono da ogni direzione; non pare di essere in un interno, ma fuori, dove pulsa la vita e dove ferve il traffico. La radio e la tv hanno intervistato i tecnici, ing. Richmond e dott. Notady, e girato intorno alle cose del lavori in corso. E' anche intervenuta la prima ballerina della Scala, signorina Luciana Novaro, che apparirà sullo schermo nella parte di uno dei documentari in programmazione, dedicato alla marcia trionfale dell'«Aida», ripresa, appunto, alla stessa Scala.

Tre, e non una, sono le cabine di proiezione installate; e nessuna sporge dalle pareti; come avviene negli altri impianti americani e inglesi. Al Cinema Manzoni è stato possibile situarle a filo delle pareti e quasi nascoste.

L'elemento più spettacolare è il sonoro: il sonoro del Cinerama è assolutamente rivoluzionario; come lo si sente con questo nuovo sistema, non si è mai sentito: sette altoparlanti sono distribuiti nella sala e dietro lo schermo (e modo da accompagnare la scena in movimento, diffondendo gradualmente il suono che si ode nella realtà; si tratta, insomma, di un suono regolato ma anche «guidato».

I fotogrammi di cui è composta la pellicola sono alti una volta e mezza i normali e larghi tre volte. In totale, la pellicola è sei volte quella normale; cosicché, dove ne occorrono normalmente 3500 metri, per il Cinerama ne sono necessari 21 mila metri; la velocità di proiezione è una volta e tre quarti la normale; la cosiddetta «pizza» sono volumi-nosissime e lo schermo deve misurare almeno 20 metri di lunghezza per 8,50 di altezza.

Il film che sarà proiettato a Milano la sera del 9 aprile come spettacolo di gala, è un insieme di documentari con commento sonoro. Il commento parlato è stato redatto da Lowell Thomas, il noto narratore della radio americana, e da Merian C. Cooper.

I documentari costituiscono in una presentazione di «Montagne russe», il più emozionante viaggio sui famosi Otto volanti del parco di divertimenti di Rockaway a Long Island. Che si tiene presente la caratteristica essenziale del Cinerama di attirare lo spettatore verso lo schermo, è facile immaginare quale sarà la sensazione di chi assisterà alla proiezione; sensazione, cioè, di trovarsi realmente sulla «pista più inclinata del mondo». E poi, in una proiezione della ripresa finale del primo atto di «Aida», dalle Cascate del Niagara, viste col Cinerama da bordo di un elicottero dalle quali nasce un documentario era riuscito a riprodurne la grandiosità e l'evidenza panoramica; e, dei canali di Venezia, del «corso» di Long Island, una corrida a Madrid, danze spagnole, i giardini dei cipressi della Florida, «bellezze d'America», che compiono in un viaggio di ricognizione, a bordo di un super R. 5, agli scenari più incantevoli degli Stati Uniti, dall'isola di Manhattan sopra New York, verso i monumenti e i parchi di Washington, fino a Pittsburg; poi attraverso le campagne del Middle West e il lago Michigan, sino a Chicago. La corsa riprende poi alla scoperta del Mississippi e dell'Ohio, [illegible] deserti e canyons, sopra le Montagne Rocciose e le Sierras, sopra la California e le spettrali rocce di Bryce, la città di Hollywood e Pasadena. L'orso scende infine col suo obbiettivo nelle zone più particolari dei parchi dello Utah e arriva al Zion National Park a 880 chilometri l'ora.

Dopo aver assistito alla proiezione di questo eccezionale documentario, l'americano Lowell Thomas, il presentatore, ai milanesi, del Cinerama, ha commentato: «Credevo di avere già visto molte cose che c'era da vedere in America; ma il Cinerama mi ha fatto cambiare opinione».

C'è da dire un'ultima cosa: il film, che si intitola «Questo è il Cinerama», non presenta stelle di prima grandezza o divi famosi; né ha una trama, né racconta storia più o meno affascinanti. Il segreto del suo successo sta nella rivoluzione della tecnica cinematografica che esso rappresenta.

Lincoln Cavicchioli

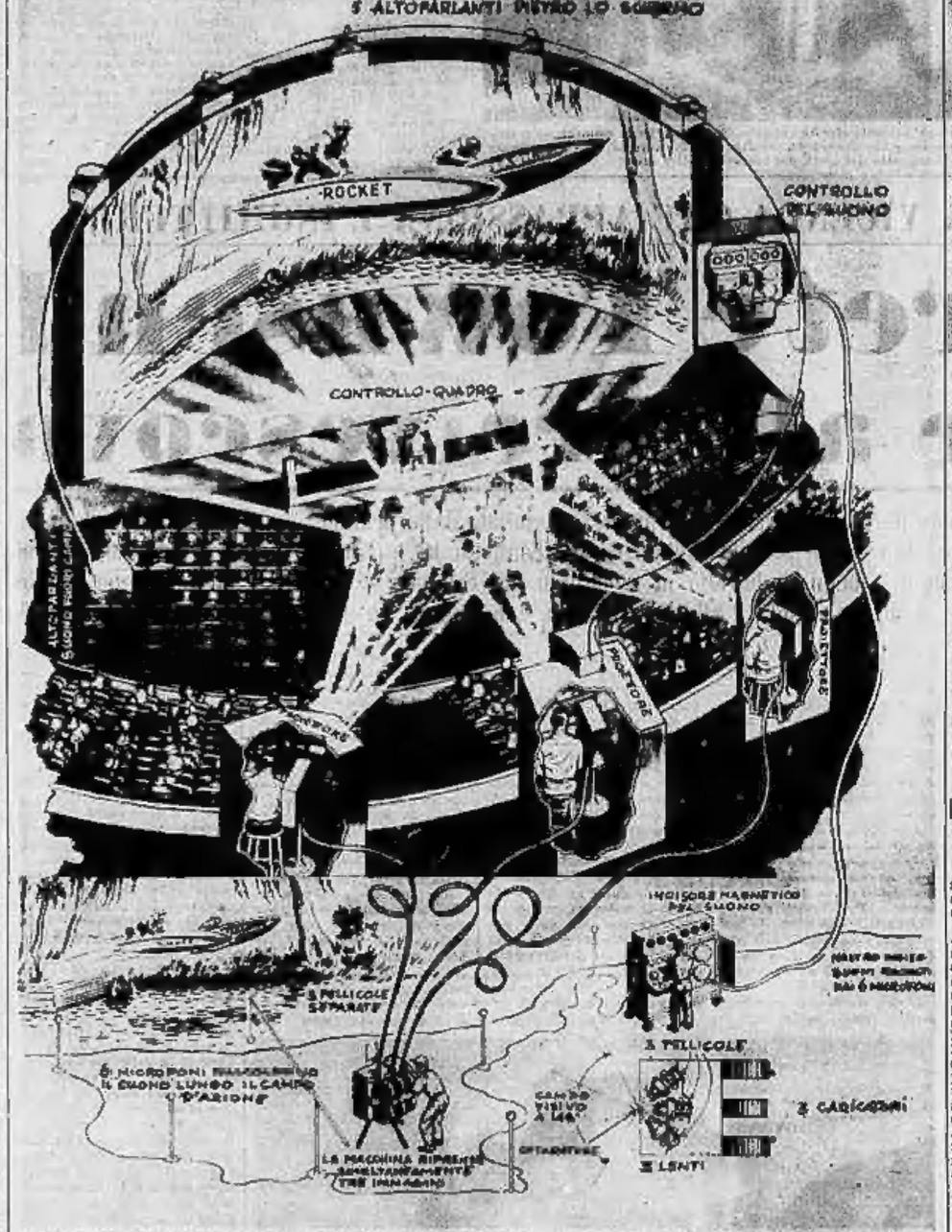

5 ALTOPARLANTI DIETRO LO SCHERMO
ROCKET
CONTROLLO DEL SUONO
CONTROLLO-QUADRO
ALTOPARLANTI SUONO FUORI CAMPO
PROIETTORE
PROIETTORE
MOTORE SINCRONO
MOTORE SINCRONO
MOTORE SINCRONO

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DA NAPOLI A PARIGI

Breve sosta per Coppi

Fausto, dopo il clamoroso successo nel Giro di Campania, sta per ripartire per l'estero - I commenti francesi sul "nuovo Coppi,,

Fausto Coppi domenica, dopo un lungo intervallo, torna a correre all'estero

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

L'interesse suscitato dalla concomitanza di parecchi grandi avvenimenti sportivi di marca prettamente francese non ha per nulla attenuato quello provocato dalla vittoria di Fausto Coppi nel Giro della Campania. Un [illegible] *che porta impresso il segno della classe e che, conseguito ad appena qualche giorno dalla Parigi-Roubaix, non può che es-*

COLO' E GLUCK

un successo a turno

L'abetonese Zeno Colò

ABETONE, martedì sera.

Zeno Colò, battuto da Gluck nello slalom speciale per la Coppa Nebbiu, ci è preso una rivincita rivincita nella discesa libera, conquistando un tale vantaggio da aggiudicarsi anche la combinata. Si sono invertite così le posizioni del campionato italiano, dove, come si ricorderà, Colò era stato sconfitto nella libera, ma si era imposto nel sig-zag della « obbligata ».

Da segnalare tra i partecipanti alle gare dell'Abetone, Alberti e Milianti, che hanno ottenuto buoni piazzamenti.

sere auspicio di lotte ai ferri corti, lotta che avrà per teatro l'accidentato percorso della classica francese.

Tutti i buongustai di cose ciclistiche, nell'apprendere la « resurrezione » del campionissimo italiano hanno espresso la loro immensa soddisfazione, ché il vittorioso preludio di Napoli non può che ripromettere fatti e sfonde ancor più schiaccianti per domenica prossima. I giornalisti specializzati si accingono infatti a seguire la Parigi-Roubaix con un entusiasmo che nulla avrà di comune con quello che avrebbero manifestato se Fausto Coppi, al posto della clamorosa affermazione riportata a Napoli, vi fosse presentato alla partenza ricco solamente del suo prestigioso passato.

E' indubbio che più di ogni altra considerazione, è la sua vittoria e il modo con il quale l'ha conquistata, che accentra sulla prossima classica francese l'interesse della partecipazione italiana. Non perché sia minimizzato l'intrinseco valore degli altri stradisti italiani che parteciperanno alla prova, ma perché lo stesso Fausto Coppi è designato una volta ancora come l'avversario n. 1; come l'uomo da battere a tutti i costi.

In Francia si era soprattutto parlato in questi ultimi tempi delle sue vicende sentimentali e di una digressione sportiva era fatto di tanto in tanto, essa era innanzitutto dubitativo sulle sue attuali possibilità. I cinque minuti presi ai suoi più accaniti avversari nel giro della Campania hanno fatto l'effetto di una bomba e chi, come Louison Bobet, Germain Derycke, Bernard Gauthier, tanto per citare i più noti, si preoccupavano per la serietà della fine della corsa le quali sono quest'anno, sul modificato percorso, veramente tremende, hanno da ieri l'altro una preoccupazione ben maggiore: quella di ritrovare come avversario un Fausto Coppi che non dev'essere di molto inferiore a quello della grande epoca.

Nella Parigi-Roubaix del 1955 non sono inclusi, come non lo furono nelle precedenti edizioni, dei colli come l'Agnetin sul quale il campionissimo ha forgiato domenica la sua vittoria, ma ne oppone 30 chilometri dall'arrivo è situata la salita di Mons-en-Pevele, sulle difficoltà della quale così si è espresso l'ex-campione del mondo Brulk Schotte, che domenica ha vinto la Gand-Wevelgem e che di paves se ne intende: « Ho disputato la mia prima Parigi-Roubaix nel 1945 — ha dichiarato Schotte — e all'epoca il famoso « inferno del nord » non era ancora. Ma non c'è confronto con quello che gli organizzatori hanno scoperto quest'anno. Nemmeno nelle Fiandre non ricordo un tratto di percorso così duro come quello che la corsa presenterà a partire da Leforest (216 km.). Per crederci bisogna andarlo a provare! ».

Così ha concluso Schotte, evidentemente spaventato dal direttore della Milano-Sanremo, che con lui in questi giorni ha ricognito il percorso finale.

Gli organizzatori della gara di domenica, intanto, hanno proceduto alla selezione degli atleti ammessi alla gara. Tra di essi figurano, oltre ai migliori francesi, i belgi Van Steenbergen, Schotte e Derycke, gli svizzeri Koblet e Clerici e ventitré italiani, vale a dire Coppi, Carrea, Favero, Filippi, Gaggero, Gismondi, Milano, Ciolli, Agostino, Coletto, Cervoni, Messina, Rossello, Anreggi (o Scudellaro), Albani, Fabbri, Minardi, Zuccarelli, Petrucci, Monti, Pezzi, Crespi, Fantini e l'italiano del Belgio, Cerami.

Coppi è atteso a Parigi per sabato, mattina. Oggi Fausto riposa, domani e dopodomani si allenerà gli allenamenti piuttosto lunghi, ma non eccessivamente impegnativi.

Mario Bordone

Attività piemontese per gli atleti in aprile

Il Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L. nella sua ultima seduta ha fissato per il prossimo aprile le seguenti manifestazioni:

17/4 (Sicilia): Campionati provinciali: 1ª giornata.

17/4 (Torino): Campionati mascherili (corp. Due Torino).

24/4 (Sicilia): Campionati provinciali III^ Serie 1ª giornata « Trofeo Polano »

24/4 (Torino): Riunione regionale maschile tutte le Serie « Trofeo Città di Torino »

Campionati juniores tedeschi

Muore sul ring un pugile diciassettenne

GREIFENBURG, martedì sera.

Durante una manifestazione pugilistica per la disputa dei campionati « juniores » tedeschi di pugilato, si è verificata una grave disgrazia che ha provocato la morte di un pugile diciassettenne, Werner Hopp.

Il Hopp stava gagliardamente combattendo con il suo avversario, quando è stato colpito duramente e d'incontro e ed è crollato di schianto al tappeto. Nonostante gli venissero praticate immediate cure, lo sfortunato giovane decedeva dopo pochi minuti, fulminato, pare, da un collasso cardiaco.

E' stata aperta una inchiesta per accertare le esatte cause del decesso.

Previsani - Famechon sul ring di Marsiglia

TRIESTE, martedì sera.

Il peso piuma triestino Aldo Previsani, sfidante ufficiale del campione italiano Polidori, comparirà il 24 aprile prossimo sul ring del quale già importanti della sua carriera pugilistica. Previsani infatti incontrerà, sul ring di Marsiglia, il francese Ray Famechon, attuale campione europeo della categoria. Il titolo non sarà in palio, ma l'esito del confronto potrà dire se la speranza riposta nel giovane pugile triestino potranno presto tradursi in realtà.

Nella stessa riunione il campione italiano del piuma, Polidori, si misurerà con l'algerino Cherif Hamia.

La rivincita delle Ferrari

Nel Giro di Sicilia Taruffi ha confermato la sua abilità di stradista, e le vetture di Maranello hanno fatto scordare le disavventure delle "formula uno,, a Torino

Magnifica, perentoria, l'affermazione della Ferrari nel 19° Giro della Sicilia, la gara che ha iniziato il ciclo delle grandi corse su strada.

Questa classica manifestazione affonda la sua tradizione lontano nel tempo, collegandosi a quella Targa Florio che è la più vecchia corsa del mondo tuttora disputata. Il percorso del Giro — un periplo completo di 1060 chilometri — è quanto di più difficile si possa immaginare, con le sue 11.000 curve, i suoi dislivelli aspri, gli attraversamenti di città e paesini. Dicono i piloti che è una gara più estenuante della Mille Miglia, perchè non consente un solo attimo di rilassamento.

A distanza di otto giorni dall'incolore prova del Valentino, la Ferrari si è presa una splendida soddisfazione, con altre macchine e contro altri avversari, ma non meno aggueriti. Il fatto che Piero Taruffi, impareggiabile «stradista», abbia vinto con una nuova macchina, quella 3750 a 6 cilindri che esordì in gennaio a Buenos Aires nella 1000 chilometri, costituisce il fatto tecnico più interessante della corsa palermitana. Perchè questa Ferrari è destinata a rappresentare il modello di punta della Casa modenese nelle prove di campionato mondiale sport, la costituzione della «4500» dello scorso anno, e di questa più leggera e maneggevole anche se di una cinquantina di cavalli meno potente.

La «3750» è insomma il maggiore «atout» della Ferrari, anzi italiano, contro l'attacco imminente della Mercedes anche nella categoria sport. Per questo la dimostrazione estuariente delle sue doti in Sicilia — dove è pure stato migliorato il record assoluto della prova, detenuto dallo stesso Taruffi con la Lancia 3200 — è da considerare di ottimo auspicio per la difesa del «secondo fronte». A chi avesse per un momento dubitato sulle doti di ricupero della Ferrari, ecco la risposta inequivocabile. Tanto più che al secondo posto della classifica assoluta troviamo ancora una Ferrari: la 4 cilindri 2000 di Umberto Maglioli, e al quarto la 2000 «Mondial» guidata da Della Faverai.

La Maserati tre litri è arrivata bravamente in fondo con entrambe le macchine schierate alla partenza (Musso e V. Marzotto), dimostrando di avere raggiunto ottime doti di tenuta.

Per quanto riguarda i piloti della Maserati, da segnalare la buona prova di Sforzenzo che, su una «due litri», era in lotta per le primissime posizioni, ma è stato costretto al ritiro da un banale guasto al supporto dell'accelleratore.

Grandi cose hanno anche fatto nel Giro della Sicilia le Fiat 1100 T. V. di Cioffi, l'Alfa Romeo Giulietta Sprint di Gianni e la sempre vegeta 500 C che si è presa il lusso di battere la più grossa e potente Renault 750.

Mentre la Mercedes continua un bloccardo e Brescia nel suo metodico lavoro di preparazione alla Mille Miglia, le Case italiane si battono alla brava nei confronti diretti in corsa: chi avrà vinto più giusto vedremo assai presto, tra nemmeno quattro settimane.

b. e.

Il vittorioso arrivo di Taruffi nel Giro di Sicilia. (Telefoto)

Gli Alpini dominano nella gara del Galambra

Exilles, martedì sera.

Un vivissimo successo ha avuto la prima edizione del Trofeo Valle di Galambra, disputatosi in un tal valione canonimo, allorno al rifugio Luigi Mainieri. Ecco la classifica:

Cat. sanitarie (km. 15): 1. Zanolli Egidio (G. S. Truppe Alpine) in 58'42"; 2. Tiebo E. (id.) 58'7"; 3. Anderlini N. (G. S. Michelin di Torino); 4. Francomano A. (G. S. Tr. Alpine). - Cat. juniores (km. 10): 1. Bonnet Gino (G. S. Artigiana) 41'02"; 2. Negro G. (id.); 3. Pozza (id.); 4. Picollo C. (S. C. Soleri di Cuneo).

Il 14 aprile al « Nuovo »

Tiberio Mitri con Barbadoro e Baldini sul ring di Torino

Dopo Fusinesi, Mitri. Il esitoso successo della riunione pugilistica imperniata sul confronto Fortunel-Pasek, prelude il 3 marzo al Teatro Alfieri, ha indotto i promotori della RE-NO-BIS a proseguire il loro cicrso organizzativo per la riuscita della boxe a Torino.

Un'altra importante riunione internazionale è stata perciò varata per giovedì 14 corrente. Protagonista di centro della manifestazione, che avrà luogo al Teatro Nuovo, data l'indisponibilità dell'Alfieri, sarà l'ex-campione europeo dei pesi medi Tiberio Mitri. Il pugile triestino combatterà sulla distanza di dieci riprese contro l'italo-tunisino Tino Abbanese, un « prima serie » reclutato quasi all'ultimo momento per la grande occasione torinese.

Gli altri protagonisti della serata saranno l'ex-campione italiano dei pesi piuma Nello Barbadoro, già avversario di Famechon per il titolo europeo, il peso leggero udinese Vecchiato, già campione nazionale dilettanti, e il mediomassimo Baldini di Vaiano, che i tecnici hanno già ammirato un paio di volte all'Alfieri. Avversari dei tre pugili italiani saranno tre stranieri di buona qualità, per i quali sono in corso trattative.

Come match di apertura gli organizzatori puntano su un confronto fra elementi piemontesi: Ricotta, di Asola, e Rinella, di Alessandria.

L'Esposizione dello sport

Premi speciali e interessamento all'estero per la manifestazione torinese - L'adesione di 55 Comitati Olimpici

La Confederazione Generale dell'Industria italiana, in riconoscimento dell'importanza che viene assumendo l'esposizione internazionale dello sport che si svolgerà a Torino nei prossimi mesi di maggio e giugno, ha deciso di assegnare una medaglia d'oro all'azienda che avrà curato il migliore stand ed una coppa al Gruppo sportivo partecipante alla sezione sport e lavoro che avrà una migliore presentazione.

L'assegnazione e la consegna di questi premi avranno luogo il giorno 5 giugno in occasione della disputa della 2ª edizione della Coppa dell'Industria, organizzata quest'anno dal Centro sportivo della Fiat.

Ottantacinque comitati olimpici hanno aderito all'Esposizione torinese dello Sport, che suscita anche all'estero vivo interessamento.

I prezzi dei biglietti per Italia-Jugoslavia

Per il confronto internazionale di calcio, che si terrà a Torino il 29 maggio p. v. fra le squadre d'Italia e di Jugoslavia, sarebbero stati fissati i prezzi: massimi L. 6000 per la tribuna, minimi L. 800 per la « curva ».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

NEGOZI impiegato metri cagliati, vendi riscossi acquistando mori negozi servizi macchina garanzia del capitale, reddito certo, assolutamente semplice, ma sbaglierete affidandovi allo studio specializzato per vendita proprietà di reddito, ass., in Torino, corso Re Umberto, 63. Telef. 527-513/47-826; troverete consulenza, affabilità, precisione, continua assistenza. 24611

NEGOZI nuovi concepiti con reddito. Acquistateli tramite Agenzia Facilitazioni. Telefonare 340-372. 233

NEGOZI, reddito, servizi, liberi ai migliori conditioni: corso Vittorio, Peschiera, S. Maurizio, G. Agnelli, Trajana, Emilia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanelle; via Cristoforo Colombo, Cuneo, Guastalla ang. Cesare Balbo, Saluzzo, San Paolo, Orbassa, Rivoli Alves, Belgrado, Filadelfia, Asmari, Bernezzo, Avigliana. Corso Re Umberto 63. Telefono 527-513, 47-826. 24611

NEGOZIO angolare mq. 54 - tre ampie vetrine, vendesi. Vicino 305 mq. Stefano **NEGOZIO** 140 mq. con alloggio 5 camere, grande scantinato, zona piazza Rivoli, vendesi L. 11.500.000. Tel. 883-948.

OCCASIONI Via Sapino 31, vendo negozio (cartoleria, ma macchina) prezzo convenientissimo. Mercato Sacco, Andrea Doria 5. 24117

PALAZZINA nuova, ampio alloggio tre camere, cucinone, bagno, cantina, 3.850.000, ottimo giardino Miralori. Telefonare 557-228. 02441

PIAZZA Cavour 18, ultimi alloggi signorili ingressi rendevoli. Visite 14.30-16.30

PIAZZA Statuto vicinanze, vendo alloggio liberi 4-5 camere. Telefonare 555-776.

PINO Torinese residenza ultimo villetta. Scrivere cassetta 3309, API, Torino.

PRIMAVERA sole panoramico godesi alloggiando alloggi modernissimi prestigiosi corso Fiume 7 camere tripli servizi garage giardino Telefonare 80-183. 24147

PRIVATO vende alloggetto nuovo zona Ascensione. Telefonare 794-106.

PRIVATO vende palazzetto nuovo zona San Salvario mesi reddito alto vendesi ottimi liberi vendo o affitto. Tel. 685-232.

PROFESSIONISTA, acquista alloggio libero, occupato, semi-centrale, signorile. Scrivere cassetta 1070, API, Torino.

RATEANDO vendesi 1-2-3 camere zona semicentrale 400.000 mesh debito rimborso 10.000 mensili. Agenzia Cavour 7.

SANREMO nuovo alloggio villa soleggiata 3 camere, cucinino, bagno, cantina, 2075, API, Torino. 78148

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Boria, Sanremo. 303

SANTA Margherita Ligure, grandioso appartamento panoramico ingiustificato conveniente 2 vani con variissimo terrazzo, aria, luce, sole, visione panoramica libera, pochi mesi spiaggia, zona tranquillissima. Occasione perfetta, lire 5 milioni 800.000. Rivolgersi: Fontana, Santa Margherita, via Biale 11, int. 8. Telefono 86-341 4430

S. MAURIZIO 83 ultime soffitte 150.000, camere 220.000, Viale 14.30-16.30.

SILENZIOSI, soleggiati, appartamentini, camere, cucinino, ripollo, bagno, prezzi, rivolgersi, cortiletto corso San Maurizio 30. 307

SOTTOSCRIZIONI, prestiti con garanzia depositi, cessione quinto stipendio, mutui ipotecari, ecc. Amministrazione Randiano e prop. Tinco, corso Re Umberto 63. 16445

SPACCIO comodissimo per 4 persone addetti. Telefonare 382-173. 21185

PIAZZA Gran Madre 3, ultimi quattro mesi, magnifico, luminosissimo (dog. 16) 24117

PRIVATO affitta negozio nobile adatto mobile, antichità, velocità alloggio. Telefonare 284-945. 75618

UFFICIO via Cibrario piano rialzato. Telefonare 70-388, ore 15-16. 25365

C' APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIANO Abilabile ultimo alloggio 15 milioni. Altri 12.000, 14.000, 20.000, 23.000 diverse zone. Corso della Stella, Cibrario 12. 9300

ABBIANO alloggio ultimo 15.000 16.000 18.000 20.000. Cibrario, 8, Tenivo 12.

ABBIANO alloggi moderna camera diverse zone. Petitti, Sacchi 2. 3210

ABITABILE soleggiato, Pacella, 2 camere, servizi, direttamente 12.000. Telefonare 772-491. 18301

AFFITTANSI Fiat-Mirafiori ultimi alloggi 15.000, 18.000, 19.000. Tel. 883-964.

AFFITTASI alloggi 2-3 camere con cucina spaziosi e servizi (Chiesa Parrocchiale) Via Pinar 7. 18401

AFFITTASI ultimi eleganti ammobiliate matrimoniale, pranzo, salotto, uso cucina, servizi, centrale. Telefonare 60-931

AFFITTASI libera centralissima 3 camere servizi. Telef. ore 8-9-091 4541

AFFITTERE elegante ovile alloggetto villa con giardino posizione collinare ottimamente servita. Scrivere cassetta 6031, API, Torino. 83439

AFFITTIAMO alloggi signorili 3-5 camere servizi, grandi agosto settembre, corso Francia. Telefonare 324.936 16617

AFFITTIAMO alloggi ultra diverse 1-5 camere. Italia, Pennsylvania 6. 4298

AFFITTIAMO grandi spazio via Stradella 4 alloggi 2 ampie camere servizi. Telefonare 67-332 83437

AFFITTO e Monte Grappa 82 ang. Giulio Fabrizi alloggi signorili 2 camere e servizi Telef. 587 [illegible]

ALLOGGIO signorile ultimo quinto ascensore, doppi servizi zona piazza Bernini. Telefonare 772-185 [illegible]

ALLOGGIO 4 camere cucina servizi eccellenti ottimi 28.000. Telefonare 61-728.

AUTOTRASLOCHI Peirani, via Massena 31, Telefonare 828-314. Garanzia. Prezzi modici. Stagazzino. 6006

BANCHIERA Milano affittasi 1° maggio 5 camere cucina cucinino salotto lusso centralissimo garage. Telefonare 283-823.

BARERA cucina quattrocento sono corso, pago affitto aggiornato. Telef. 521-958.

BERCO affittare camera cucina servizi qualunque zona cambiamento. Telefonare 21-272. 24261

BERCO affittasi camera cucinetta servizi zona Lingotto, posteggio. Telef. 526 883.

BERCO alloggi semiarredati 3-5 vani, cucina piano rialzato 1° ottobre 2° 3° con possibilità rateazione. Telefonare 551-301.

BERCO due camere servizi qualunque zona, cucinetta. Telefonare 521-954.

BERCO amministrazione specializzata tra quattro fratelli vende bene stabile Pigneto libero aprile. Tel. 890-635.

PALAZZINA, ultimo alloggio, 2 camere cucina, bagno riposto cantina, 18.500, Mirafiori. Telefonare 557-222. 02439

PARROCO affittasi villetta con giardino 3 letti agosto-settembre. Telef. 553-198.

PORTA Nuova alloggio signorilmente moderno, ottimi comodi moderni. Telefonare 684-334. 18332

PRENDEREI in affitto 1-2 camere quartiere lavorito. Telefonare 553-[illegible]

PRIMO giugno affittasi Cavoretto alloggio 4 camere servizi quarto piano senza ascensore. Telefonare 49-098. 25504

PRINCIPE Tommaso 4, affittasi elegante ultimo alloggio 4 camere, cucina, terrazzo. Telefonare 688-917. 18336

PRIVATO affitta 3 camere, servizi, nuovo villino signorile, corso Monferrato. Telefonare 32-514. 02364

PRIVATO affittasi bello alloggio signorile 6-7 camere doppi servizi. Trattasi privatamente. Telefonare 80-602. 75128

PROPRIETARIO affitta alloggio 4 camere più servizi via Chivasso libero subito. Telefonare 68-854 dalle 9 alle 12.

SIGNORILISSIMO alloggio centralissimo, terrazzo giardino piano rialzato, affittasi. Agenzia Piemontese, Piazza 17.

TUBITO affitto due camere cucinino bagno parzialmente ammobiliato signorile, 35 mila. Telef. 44-336. 75182

URGENTI alloggetto ammobiliato semicentrale affittasi, pagamento affitto anticipato, camera, cucina, terrazzo, bagno (ristorno). Scrivere cassetta 6218, API, Torino. 18189

VENDESI o affittasi alloggio quattro vani, Semicentrale. Telefonare al 36-650.

VILLA, casa libera con giardino corso in affitto Torino. Scrivere cassetta 3089, API, Torino. 78334

7 LOCALI e VILLETTA L. 60 p.p.

LOANO, giugno, luglio, affittasi alloggio. Telefonare 570-018. 83060

RAPALLO alloggio centralissimo sul mare signorilmente ammobiliato 4 camere et servizi, bagno telefono affittasi stagione estiva. Telefonare 43-336, ore 9-9 o 18-18. 14291

RAPALLO centrissima, impareggiabile sistemazione vendita appartamenti immediata Quartier Giardino cinque vani 1.700.000. Soggiorno Mesia. Rubbiano investimento. 6161, viale Milano, Rapallo. 4529

VARAZZE stagione intiera affitto appartamenti, camere, pensioni, Agenzia Italian, Varazze. 2882

5 A.M. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

ALASSIO, Pensione « Marina », dirimpetto, centrale, vicino mare, 1.450 complessive, ottimo trattamento. Tel. 4483. 4068

BORDIGHERA, zona panoramica vendo bar-ristorante dancing con annesso due case a giorno, giardino, frutteto mq. 3400, Enrico Grosso, via Vallone, 18, Isolino 28-48. 2730

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Genova) fallitone 373-052. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 1498

LAIGUEGLIA Pensione Miramare, intieramente soggiorno, Pensionato Fanciulle, Ottobre prossimo. 4139

MANISTELLA, Riva Ligure, nuova gestione, soggiorno tranquillo sul mare, clima mite, tutti comforts, trattamento signorile, parcel minimi, facilitazioni famiglie numerose. Telef. 379-073. 1767

5 COLLEGI INT. SCUOLE L. 40 p.p.

COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi lavori pratici, magazzino, stenotecnica, programma illustrato gratis. Scuola Complomatar, via Cavour 1. 3489

10 LET. TRAD. PREVENT. L. 50 p.p.

A buona preparazione si giunge frequentando l'istituto S. Teresa: lezioni private, corsi inglese, francese, tedesco, spagnolo. Santa Teresa 11. Telef. 527-344.

BANCARIO, ragioniere esperto importexport, inglese francese contabilità paghe assicurerebbe lavoro domiciliare. Tel. 34-831.

CORRISPONDENTE inglese, accetterebbe traduzioni domiciliari. Scrivere cassetta 6071, API, Torino.

DISEGNATORE meccanico esegue disegni (diluvio) corso Picchiera 177. Telefonare 31-933. 02338

LAUREATO esperto contabilità paghe controlli assume lavori domiciliari. Scrivere cassetta 3106, API, Torino. 78601

LEZIONI a domicilio italiano ultimo trimestre classi inferiori, italiano latino classi medie superiori. Tel. 72-980. Scrivere cassetta 6011, API, Torino.

PROGETTISTA disegnatore impianti elettrici meccanici assume lavori domiciliari. Telefonare 780-296 ognora serale cassetta 8146, API, Torino. 82495

RAGIONIERE assume ore extra, ufficio contabilità paghe, magazzino, referenze

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Compagnia dei giovani domani sera al Carignano

Amore e svenimenti in una commedia di Crommelynck

Chiusa la parentesi invernale, il «Carignano» riapre domani sera i battenti per la stagione di primavera con una bella Compagnia di giovani attori, molto bravi: Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Tino Buazzelli, Annamaria Guarnieri e Romolo Valli diretta da quell'esperlissimo uomo di teatro e grande animatore che è Luigi Squarzina. Questi ottimi giovani hanno la virtù della loro età, oltre ad un indubbio e singolare bagaglio di esperienza teatrale e per di più, il coraggio. Coraggio di affrontare un testo — quello di Crommelynck di Una donna dal cuore troppo piccolo — che si presenta pure alla sola lettura: 149 cartelle dattiloscritte di un dialogo intenso, fittissimo di immagini fiorite e di giri di frasi che tolgono il respiro pur leggendo questa, fatta ad un certo punto, l'attenzione del lettore, lo — a mio avviso — non ho più, purtroppo, l'età degli interpreti, ma provo un certo imbarazzo nel fare il «riassunto» di tanto testo. Proverò invece a contenere in due cartelle quello che il Crommelynck spezzetta in una infinità di episodi: cioè l'azione nuda e cruda.

Questa benedetta donna «dal cuore troppo piccolo» che impiega tanto di quel tempo per lasciare liberamente allargare, naturalmente allargare, il suo muscolo vitale, non capisce tante cose. Non capisce, ad esempio che se c'è una famiglia piena di felicità, e della quale entra a far parte al principio dell'azione, è proprio quella di suo marito Oliviero, vedovo con una figlia. Patrizia. E non capisce neppure — cosa molto ben più grave — la umanità, la gentilezza, la dolcezza dell'amore. E' una brava massaia, una tirannica padrona dei suoi poderi ed ha solo questa virtù. Crede che la moglie debba essere la massaia di un marito, non la donna. Poi ha ancora un'altra virtù, o meglio, una grande risorsa; quando il discorso sforza, ma proprio sforza appena, la natura dei rapporti fra i due sessi, sviene. Che volete, è colpa del «cuore troppo piccolo».

Immaginate una donna simile in una casa in cui il marito avrebbe qualche pretesa più concreta, in cui la figlia adotta di tanto in tanto in immaginari sogni d'amore con piovanti descrizioni di particolari fisici; in cui il servo e la servetta, Santo e Minna, animati da appetiti ancora più concreti, scoprono con una disinvoltura che rasenta l'olvolità la volgarità alla descrizione delle loro «risvolori» amorose e capirete perchè gli svenimenti non si contino.

Il marito Oliviero, ben consigliato dal gaudente Costante, decide di affrontare, una volta per sempre, lo scabroso argomento dopo essersi saggiamente ubriacato, «in vino veritas», Oliviero non dovrà faticare molto per trovare le parole. Il suo linguaggio fa pensare alla cucina fiamminga: piatti sostanziosissimi copiosamente inaffiati di lardo e di strutto smaltiti con birra nera; e le parole tanto audaci raggiungono alla fine il cuore di Sabina che nell'ultimo svenimento si allargherà tanto da accogliere comodamente tutto ciò che si era finora con accanimento ostinatissimo rifiutata di scrivere e di capire. E chissà se a questo punto — Crommelynck non lo dice — non prova un po' di rimpianto e un'ombra di rimorso. Dalla foga con la quale si riprende, tanto da ricevere in casa La Paille, l'amica ufficiale mandata dal paese, è molto probabile.

Questa Paille che dapprima la complimenta a gol, prendendo confidenza sino a darle del tu, arriva a dirle: «Tu, nel mio mestiere, avresti fatto fortuna prima di quel» concludo con meticolosa precisione il formidabile mutamento che è avvenuto in Sabina. E la conclude con parole tutte sue: parole di una donna che ha avuto sempre «il cuore troppo grosso».

e. q.

Da sinistra: Annamaria Guarnieri, Rossella Falk ed Elena Cotta Ramusino, interpreti femminili della commedia

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un dramma sacro italiano sul programma nazionale (ore 21) - Ruggero Ruggeri rievocato alla televisione nella nuova rubrica "Ultima recita"

MARTEDI' 5 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467.4. Torino m.f. 7) — Ore 12: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 14,30: Lezioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese, a cura di E. Frezza - 17: Voci delle nostre genti: gemellaggio di canti popolari - 17,15: Quarantatrè: Ti Peter Kosler, a cura di Mona Salvatore Garofalo - 17,30: Al vostri ordini, risposta de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 18,15: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale Radioserà.

Ore 21: Il sistema del Cinelio, del Dottore e della Chiesa, di Giuseppe Valentini, Conversazione al posto di Firenze con la partecipazione di Arnaldo Fox, regia di Umberto Benedetto. Ultimo, in ordine cronologico, tra i firmami sacri italiani, il «Mistero del Gaudio, del Dolore e della Gloria» di Giuseppe Valentini, già rappresentato in Argentina, ma inedito in Italia, conserva la struttura esplicita della sacra rappresentazione e l'autore si ispirato intelligentemente ai facili ritmi delle composizioni poetiche popolari, ma taluna in rilievo, con moderne forme. Il Mistero della Passione - 22,45: La barchetta d'oro, presenta Renzo Pitzalis - 23,10: Giornale - Musica da ballo - 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397.2. Torino m.f. II, Alessandria Sicilia Cuneo m. 190,2) — Ore 12: Ragazzi e le loro canzoni - 12,30: Giornale - 14: Il cavaliere: Gaetano del Giampaolo - I classici della musica leggera - 14,30: Arlecchi e ribelli: Balzac, «Nerden» sulle basi giapponesi - Gli è di prezioso ausilio in una delle più rischiose imprese, l'amico capitano Oliver, suo rivale nel corteggiare la bionda segretaria Kate, il quale ha l'incarico di effettuare un volo notturno per andare a bombardare i principali punti strategici della base giapponese, in modo da illuminare gli obiettivi ai bombardieri di Davis che valeranno ad Ovobeare d'volo da Bruno Cantora e Carlo Savina - 16: Terza pagina: Concerto in miniatura: soprano Lidia Aldini; Il tescretto: Ricita di una musica - 17: Zibaldone - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Tre angeli in gara», radiocomedia di Tina d'Alessandria e Anna Luisa Merenghini; regia di Riccardo Mantovani - Orchestra diretta da Dino Olivieri - 18: Classe unica: Gino Barbieri: L'ordinamento tributario dello Stato (4ª discussione lezione); Alberto Manzi: Il cannocchiale (prima lezione) - 18,30: Vera Nikolajeff e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: «Il motivo in maschera», varietà musicale con radiovedette e pezzi - 21,30: Telesettebello - Ultime notizie - 22: Concerto pianistico e Bartolomeo Cristofori e tre giovani pianisti italiani: quarto movimento, con la partecipazione di Luciano Giarbella e Isidoro Rinaldi - 23-23,30: Gino Conte e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219.8. Torino m.f. III) — Ore 19: Musica della letteratura russa, a cura di Ettore Lo Gatto - 19,30: Intavitazione culturale: Il Dizionario Enciclopedico della Fondazione Treccani, a cura di Giorgio Granata - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto di ogni sera: F. Schubert: Terza sinfonia in re maggiore; M. Ravel: Valses nobles et sentimentales - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La scuola per cinicamente di Domenico Rondelli, a cura di Giulio Confalonieri: Sonata in sol minore L. 484; Sonata in re minore L. 485; Sonata in si bemolle maggiore L. 487; Sonata in re maggiore L. 488; Sonata in fa maggiore L. 489; Sonata in mi maggiore L. 490; Sonata in re minore L. 149. Clavicembalista Ruggero Gerlin - 21,55: Storia della critica manzoniana fino ai giorni nostri, a cura di Fausto Ghisalberti (ultima trasmissione) - 22,35: Ludwig van Beethoven: «Fidelio», per tre balletti di cavalieri», Marcia, Canto tedesco, Canzone di carcia, Romanza, Brindisi (Alfaro con Arioi), Donna tedesca (Talsar), Finale (Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli; «Cinque danze tedesche» (Orchestra sinfonica di Torino) - 22,55: La Rassegna: Cultura inglese, a cura di Mario Praz.

ROMA II (m. 333) — Dalle ore 13,10 alle ore 7: Notiziario dall'Italia (per emigranti marittimi e naviganti).

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrina, programma di vita femminile - 18,15: «Nata dalla comune», rassegna degli spettacoli della settimana - 20,35: Telegiornale - 20,50: «Ecco lo sport», settimanale cinematico sportivo, con la partecipazione di Nino Taranto e Natalia Tommasi - 21,30: La porta degli sportivi, a cura di Emilio De Martino - 21,50: «Ultima recita»: Ruggero Ruggeri rievocato alla ribalta del suo grande successo televisivo tenne a rievocare, con documentazioni e testimonianze, la vita di quei grandi attori del teatro di prosa, che, recentemente o da molto tempo scomparsi, hanno lasciato un indelebile ricordo in quanti li hanno ammirati sulla scena - 22,20: «Zibaldone italiano», telefilm - 23,45: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 6 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Giornale - Orchestra Cantore - 11: «L'ultimo rimborso», di J. Morsan - 11,30: Musica da camera - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,01: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra Cesarini - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Olivieri - 19,30: Campionato di «Speranza» - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: «La fiamma» di Respighi - 23,10: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Obbligato per le donne - 13: Carosello Canzonette - 13,30: Giornale - Musica per tutti - 14,15: I classici della musica leggera - 14,30: Il discobolo - 14: Giornale - 18,15: Orchestra Ferrio e Cadelli - 18: Terza pagina e «L'Idea» - 21: Dischi sinfonici - 17: I grandi successi del momento - 19: Giornale - Programma per i piccoli - 19,30: Orchestra Millelire - 20: Chiamo radio - 19,30: Orchestra Cimelli - 20: Radiosera - 20,30: Flash di inglese - 21: «Rosa e nero» - 22,10: Ultime notizie - 23,10: Orchestra Coli.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Haendel - 19,50: «La rassegna»: Filosofia - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Vecchio Piemonte» - 22,30: «La rivincita della Sicilia».

TELEVISIONE — Ore 16,45: Riposo diretta di un avvenimento sportivo - 17,30: La TV dei ragazzi - 18: Vetrina italiana: le Alpi Occidentali - 20,30: Telegiornale - 20,50: Una risposta per voi - 21,10: Musica (in vetrina) - 22,10: Giornale sonoro al fa - 22,40: Replica Telegiornale.

Trasmittenti televisive di formato tascabile

Washington, martedì sera.

La società «Du Mont Laboratories Inc.», fabbricante di congegni elettronici, ha messo a punto una trasmittente televisiva, completa di ogni elemento, che non supera come dimensioni quelle di una comune scatola per signori.

Senza strumenti intermedi, il nuovo apparecchio registra immagini dirette o pellicole e le trasmette lungo i cavi agli apparecchi riceventi di un circuito chiuso. Il nuovo apparecchio è destinato soprattutto ad usi industriali.

La Marina americana ha, a sua volta, costruito una volvola piatta per televisione che semplifica notevolmente gli strumenti montati su apparecchi e che diventerà uno degli elementi fondamentali dei cruscotti degli aerei, in quanto occupa assai meno spazio delle normali valvole eriche. I tecnici ritengono che tali valvole piatte potranno anche adoperarsi in apparecchi riceventi di nuovo tipo che potranno essere attaccati al muro come quadri e facilmente trasportati da una camera all'altra.

Il Teatro Alfieri avverte i possessori del buono sconto per la rivista «Festival» invito a mezzo del giornale del Teatro d'Alfieri presenta», che la riduzione sarà valevole domani 6 aprile, anzichè il giorno 12 aprile.

Nespole sul Giappone

(19° stormo bombardieri di R. Wallace)

Gli Stati Uniti non sono ancora entrati nel conflitto, e un uomo preveggente, il maggiore Davis dell'aviazione americana, dimostra di fronte ai generali dell'arma e a numerosi congressisti l'importanza della bomba «Norden». Gli si dà pertanto facoltà di istituire una scuola dove giovani bombardieri possano imparare ad adoperare tale bomba. L'ambiente del film indugia tra istruttori e allievi del corso, secondo una casistica ormai di repertorio: schermaglie rivalità in amore, «complessi» di paura durante difficili esercitazioni, tragici incidenti di volo, cicchetti, inchieste e cose del genere, con un'alternanza di motivi giocondi e drammatici.

Accade poi l'attacco a Pearl Harbour, e dopo tanta teoria di bombardamento si addiviene alla pratica. Il maggiore Davis, promosso colonnello, prende il comando dello stormo di fortezze volanti e lo conduce a rovesciare fiumellate di bombe «Norden» sulle basi giapponesi. Gli è di prezioso ausilio in una delle più rischiose imprese, l'amico capitano Oliver, suo rivale nel corteggiare la bionda segretaria Kate, il quale ha l'incarico di effettuare un volo notturno per andare a bombardare i principali punti strategici della base giapponese, in modo da illuminare gli obiettivi ai bombardieri di Davis che valeranno ad attaccare la preziosissima quota. Colpito prima di poter compiere la missione, Oliver e il suo equipaggio si gettano col paracadute e atterrati dagli uomini d'una postazione antiaerea sono posti alla tortura. Senonchè la ferocia dei nipponici essendo superata dall'imbecillità, il capitano riuscirà a sfuggire agli aguzzini, e incendiando un folto d'alberi che nascondo in postazione, a dare al suo amico colonnello una soddisfacente illuminazione della città. Pare impossibile che lo lascino fare e anzi gli diano tempo prima di immolarsi sotto la pioggia delle bombe anziché di leggere al riverbero delle fiamme una tesissima lettera della diletta segretaria.

Il film ha parecchie rughe, e una disinvoltura, nella propaganda, che rasenta il grottesco. Ma non gli mancano episodi azzeccati quantunque oggi un po' stantii, un buon corredo di pezzi documentari, e simpatici attori quali Pat O' Brien (il colonnello), Randolph Scott (il capitano), Robert Ryan e molti altri.

p.

NEI CINECLUB

Oggi e domani, alle 17.45 e 21.30, il Cineclub universitario presenta «Oliver Twist» ('47) di David Lean.

Questa sera alle 21 al San Giuseppe (via Doria 16) per il Centro universitario cinematografico «Achtung Banditi!» di Carlo Lizzani.

DOMANI SERA AL CONSERVATORIO

La chitarra di Segovia suona da trent'anni

Domani sera, al Conservatorio il chitarrista Andrés Segovia darà un concerto per gli Amici della Musica. Sono in programma musiche di R. De Visée, Sor, Turina, Couperin, Bach, Haydn, Mendelssohn, Granados e Albeniz.

Andrés Segovia è universalmente considerato il più grande solista vivente di chitarra. A questo strumento, con il quale gira il mondo da oltre trent'anni riscuotendo dappertutto entusiastici consensi, si può dire che Segovia abbia dedicato tutta la sua vita per restituire ad esso la sua antica nobiltà e dimostrare che la chitarra è completa ed autonoma altrettanto quanto il pianoforte.

Segovia è nato a Jaen in Andalusia nel 1894 e fin da fanciullo, trasferitosi con la famiglia a Granata, si diede con tenacia allo studio della chitarra. A quindici anni dava già il suo primo concerto, a diciotto suonava all'Ateneo di Madrid. Poi a poco a poco cominciò a percorrere le città della Spagna, spingendosi quindi in Europa finchè nel 1924, in un memorabile concerto a Parigi, conseguì la sua fama di concertista internazionale. Da allora ha portato la sua chitarra in tutte le parti del mondo, dando luogo ad una vera rinascita di questo strumento. Segovia ha valorizzato antiche musiche, ha trascritto opere di grandi autori di clavicembalo e di pianoforte, come Scarlatti e Bach, ed ha anche indotto moderni musicisti a comporre musiche originali per chitarra.

Anche a Torino Segovia è stato accolto ogni volta con consensi particolarmente calorosi. Il concerto di domani sera costituisce quindi un gradito ritorno. L'inizio è fissato come di consueto per le 21,20 e i biglietti per i non soci possono essere prenotati alla biglietteria de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola o, al Conservatorio, prima del concerto.

Il chitarrista Andrés Segovia

Concesso il visto a «Gigi» di Colette

Roma, martedì sera.

La Direzione dello spettacolo ha concesso il visto per la rappresentazione di *Gigi* di Colette.

La commedia avrebbe dovuto andare in scena la settimana scorsa a Sanremo, ma la recita era stata sospesa in seguito a un telegramma degli organi di censura romani. Ora la «Compagnia dei giovani» si propone di rappresentare il lavoro a Torino, dove il complesso debutterà domani.

Weidmann

Cloud, si fa rendere le chiavi della villa «Mio piacere» dal collega Lepelletier che si era incaricato di affittarla, ma che non ha ancora trovato il locatario. Adesso Lesobre conosce lui qualcuno che pare disposto a prendere in affitto la villa. Perciò, munito delle chiavi va a trovare il probabile cliente. Ma dopo due giorni, non avendo più avuto notizia dal collega, Lepelletier avverte la polizia. Agenti e ispettori si recano alla villa «Mio piacere», e cercando minuziosamente in essa, trovano in cantina il cadavere di Lesobre, ucciso da una pallottola di rivoltella alla nuca. L'inchiesta viene affidata al commissario Primborgne, sottocapo della polizia di Stato a Versailles. Nessuno ha visto il «cliente» di Lesobre, ma l'agente dell'ordine Choquet che conosceva Lesobre, dichiara di aver parlato con lui per qualche minuto, davanti alla stazione di Saint-Cloud, il giorno del delitto. Lesobre gli avrebbe dichiarato: «Attendo, per un affare, un tale che deve essere o tedesco o americano, a giudicare dal suo spiccato accento straniero». Il commissario Primborgne si reca allora ad interrogare la segretaria di Lesobre, la signora V. Ma anche lui non ha visto il probabile cliente di Lesobre. Gli ne aveva parlato il suo principale, dicendole: «Ho ricevuto la visita di un giovane che mi ha l'aria di voler affittare. Deve ritornare; intanto mi ha lasciato il suo biglietto da visita». La signora V. cerca in un cassetto e ne trae un cartoncino: «Eccolo, tenetelo». Primborgne lo prende e vi legge: «Arturo Schott, 10 Avenue du Parc Impérial, Nizza». Si riserva questo Schott. Si tratta di un molto stimato rappresentante di commercio che viene rintracciato a Strasburgo, in viaggio di affari. Subito viene condotto davanti al giudice istruttore incaricato dell'affare Lesobre. Gli si domanda, a chi, negli ultimi tempi, egli ha potuto dare il suo biglietto da visita. Schott riflette un po' e poi cita cinque nomi. Uno di essi, quello del giovane Fritz Frommer, abitante a Parigi, Hôtel Idda), al 57 della via Saint-Sébastien, si riferisce a suo nipote. «A lui — precisa il rappresentante — ne ho dati anzi quattro o cinque di biglietti». «Si cominci dunque da Frommer», decide il commissario Primborgne.

Segue: *Un secondo zio di Fritz.*

La scomparsa dell'albergatore

VII. — *Nell'estate del 1937 sparisce a Parigi una giovane americana che vi era giunta per visitare l'Esposizione. Per quante ricerche vengano fatte non si riesce a ritrovarla. L'affare che aveva interessato tutta la popolazione francese, cade nell'oblio; un altro affare criminale appassiona ora la gente. Sulla strada nazionale n. 20 viene ritrovato assassinato con una pallottola di rivoltella alla nuca un antiquario, certo Couffy. L'unico indizio che si ha del delitto è che Couffy aveva trattato un servizio automobilistico con un giovane dall'accento straniero e precisamente tedesco. Ma anche in questo caso le ricerche della polizia non approdano a nulla. A distanza di qualche settimana, ecco la scoperta di un altro delitto. La vittima è un certo Roger Le Blond, il quale, a detta della sua amica, stava cercando dei capitali per fondare un'agenzia radiopubblicitaria, e stava appunto trattando per una simile combinazione con un certo Pradier.*

I connotati di Pradier e della sua compagna vengono segnalati a tutte le polizie di Francia, mentre più di trecento lavanderie vengono visitate per cercare di identificare l'asciugamano che aveva ricoperto il volto del morto e che era cifrato M. B. Tutti gli sforzi compiuti dalla polizia risultano però vani. Vengono interrogati anche i settecento Pradier che vivono a Parigi. Ma intanto la polizia fa una scoperta che non serve certo a metterla sulla strada giusta: una cassetta postale era stata affittata da un giovane che aveva detto di chiamarsi Luigi Pradier, ma i cui connotati non corrispondono a quelli dati dall'amica e dalla cameriera dello sfortunato Le Blond, sul preteso finanziatore del loro rispettivo amico e padrone. Il Pradier della cassetta postale era alto, vigoroso, elegante, ed aveva l'accento tedesco. L'affare si complica sempre più. Passa un mese. L'enigma di Neuilly, rimasto senza soluzione, cade nell'oblio. Ed ecco che il 29 novembre un altro crimine viene a sconvolgere la pubblica opinione: il mistero di Saint-Cloud. Un tale, proprietario di un'agenzia di locazioni, certo Raymond Lesobre, molto stimato a Saint-

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

16 PIANISTI, BAFFE L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

SOCIETA' concessionaria marca inbriganti originali americani, tutti prodotti autoindustriali, affiderebbe sub-concessione zone Piemonte ad elementi conoscitori mercato petrolifero, capaci, introdotti, garanzie bancarie ed assicurative. Gli imballi originali americani saranno ridotti Lire 360 al kg. Affiderebbe inoltre vendita carburanti ed eventuale gestione impianti. Scrivere cassetta 2053, STI, Torino. F6334

SPUMALOS brevettato per lavare capelli senz'acqua, cercherebbe produttori zone libere, trattando reciproco sfruttamento brevetto. Scrivere cassetta 6261, STI, Torino.

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A bocchettini assicurazioni infedeltà, informazioni, accreditamo persone, v. Napoli 9, Principe Oddone 82. Tel. 24-610, 26-976. 12796

ABBIAMO grande quantitativo camere, sala, tinelli, cucine, assortimento sedie, tavolini, alberge, bar. Prezzi speciali. Ditta della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 3053

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Mostra, corso Vittorio 82

ABBIATE premura istituire trombonale informazioni private, commerciali, sorveglianza, Pedenali, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-272.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-183. 905

AFFITTASI sedie per riunioni, pranzi, sfilate. Mobilificio Rossi, Telefono 66-625

AMBIENTATORI stile antico troveranno vasto assortimento mobilieri epoche diverse. Ricciardi, Vittorio 74. 022156

AMMOBILIAMENTI Trovo, Monte Pietà n. 22, quinto cortile. Barocco, Rinascimento, Novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Ratazzoni. 811

ASSORTIMENTO completo ombrelli classici, moderni, uffizio, vari. Rossi, Varni Settembre 74. Facilitazioni pagamento.

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 2289

AVETE diesel, supercarburanti, bronzi, pendoli, cannocchiali, fotografiche, tappeti, argenterie, macchine da cucire, compro. Telefonare 683-685. 78706

BAR cercasi liquido tavolini reticoli pentalio, altri legno, banchi ricevo, spalla, bicchieri, registratore casse, bilancia automatica, triciclo. Albertina 27

BAULI Fiandre, Fabbri. F6414

BOSCH fornitori originali tedeschi. Vendita calcola senza cambiali in base mensile, trattando reciproco sfruttamento brevetto. Scrivere cassetta 6261, STI, Torino.

CALZATURE vendonsi in fabbrica a prezzi convenienti. Grande assortimento modelli. Occasioni varie per prove modelli e tessuti. Via Migliara 10, Torino.

DITTADINI Per i vostri fabbisogni rivolgetevi senza impegno al mobilificio Dittadini, Via Giolitti 40. 4020

COMPRO vendo vestiti uomo, donna usati, tailleur, cappotti. Scarico, deposito 19. 24833

CORSI maglieria elementare, diurni, serali, certificato abilitazione valido qualifica. Primaria Scuola Virginia Treves, Cibrario 4, telefoni 511.634, 3845

CUCINE Triplex, Prandi, Granier, Fergas, Orca, ecc., massima assistenza, cambi. Concessionario Brisco, corso Vittorio 88. 30121

DA Calzaro, via Lagrange 8, troverete il più grandioso assortimento di calzature a prezzi di assoluta concorrenza. Accettansi buoni Enal, Rateazioni, Vitalizi. 227

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Stazzini 43. 3018

I migliori crediti liquidansi a prezzi di assoluta concorrenza con cambio mobili vecchi. Differenza, facilitazioni, fatture 51.

MOBILI a Casabella e. Finte cappuccine, lunghe cappuccini, cambio mobili. Via Garibaldi 4, Telefonare 551-107. 3372

MOBILI a Casabella e, Ferretti 20, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-106. 1141

MOBILI, Rateizzazione ritiro cambiali, matrimoniali, sale pranzo, studi, stanze, tinelli. Facilitazioni. Grmea 34. 3131

PIANOFORTI code e verticali, revisioni, riparazioni perfette, cambi, noleggi. Chiappo, Vittorio Veneto 18. Tel. 54-542.

PIANOFORTI nuovi arrivi, prezzi ridotti. Asselli, Fourich, Fuchs, Gerwig, Rönisch. Pianoforti-orchestrali, Seiler. Occasioni per sale cinematografiche, via Silvio Pellico Mole. 85808

PRIVATO vende soggiorno moderno matrimoniale, camera pranzo noce-rosa, libreria, scrivania, lampadario Sacchi, abbia compagnia, radio, cornice, pier. Albertina 27, Fabbri. F6416

RADIOGRAMMOFONO 20.000, radio 5000 giradischi 3000, magnetofono 70.000. Ruzzino, Principe Amedeo 12. 213

SINGER, Nuchi moderne 18.000. Applicazione mobiletti, modernizzi, Agostino, Chiabrera 1. 123

TAILLEURS, paletots, rotonde, impermeabili per signora. Prezzi convenientissimi. Jacqual Società, via Consolata 18. 72146

21 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABA, vendo, portando, rimorchio 100, 1100 ABE, furgoni, vetture Ardea, 500, 1400. Corso Regina Margherita 168.

ABBIAMO 4 rate 1400, 1100 (103), 1100 ABE, furgo 6, belvedere, Ardea 4 rimorchi 7-10 quintali. Corso Brescia 4.

ABBIAMO autocarro B.R. 750-000, 103 850-000, belvedere corsa autotrasporto. Cavalieri, Brescia 18. 3900

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere. Autogarzelli, Brodoni 7; permute. Rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere, giardiniere, capolino, 1400, 103 tutti tipi, carrozi, lunghe rateazioni, Autocasione, Vinaglio 5. 71860

ABBIAMO solo camioncini 1100 S.L.B., S.L.R., 1200 103 nuovo, Corso Brescia 4.

ABBIAMO Topolini 80.000, Ardea telefono quinta ruscia, belvedere 1954, Fo 43. L0413

ABBIAMO 500 C giardinetta Ardea, pagamento 18 mesi. Corso Brescia 4.

A buoni cambiali fervono auto, autocarri, nuovi ritirando usati, massima quotazione. Cavalieri, Brescia 18.

ALL'AUTOAGENZIA Cumbo, primo Palestro 4, troverete ottime occasioni, Appia, Ardea 8-12 vetta, Aprilia Bilux bilancia, Ardea furgone, 1100 tutti tipi, belvedere, 500 C, topolino A giardiniera. Parmito, rateazioni. Tel. 50-653.

ALL'AUTOAGENZIA Palanca 6, Monticone-Rosatino, Tutto assortimento autoveicoli nuovi ed occasioni. Cambi, rateazioni, Tel. 61-501. 2230

ALL'AUTOSALONE «Tonibre», Roma n. 227 bis, telefono 42-535, occasionissime: Appia, Ardea, Aurelia B-10, B-22, Alfa 1900, 103 TV supergrugno Farina, 1100 R, 1400 nafta, Ardea furgone. Dettagli rateazioni. 3896

APRILIA blitz-luigo, Aprilia bilux nera, Aprilia commerciale ultima, vendo, cedo Autocarro, via Barrili 39. Tel. 60-000.

AUSTIN, Jeep, Hudson, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. Deposi, corso Vittorio 93. Tel. 48-501.

AUTO. Finanziamo acquisto e concediamo prestiti a nuove condizioni. Milano, S. Quintino 4 bis, telef. 53-400, 53-948.

AUTOCARRI 636 N, ribaltabili, normali, Macchione, Ebarb, ricambi Viberti, camioncini 1100, 1500, trasportocarrozzine, Spa carrette, vendonsi. Rossetto, via Belfo 24. Telefono 20-207.

AUTOPURGONDINO Bellilla motore rifinanzia Aerinauvre rega vendete. Telefonare giornali, sabato, domenica numero 82-987. 83202

AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, grossi modelli Corso Farini. Telefoni 30-640, 890-398. 2108

AUTONOLEGGIO Moderno, ogni serio cliente: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 36-951. 72513

A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, Inizi pratiche Agenzia, piazza Lagrange 1. Tel. 40-607, 40-681.

BELVEDERE giugno 1953 ultimo stato, unico proprietario vendesi a privato. Telefonare 42-150 ore ufficio. 02205

BELVEDERE 8 mesi, 4000 km., perfetta vendo, telefonare 834-142, 536-404.

BELVEDERE 500 C rateazione con garanzia: berlina 500 C, 1100/103, 1100 R, 1900, 1900-D; camioncino 900-A e 1100 sette quintali; furgone 1100 diesel quintali; giardiniera 1900 diesel quintali; giardiniera 1900 Alfetta 5-10 portata 5 quintali; berlina Aprilia, Ardea 6-22 (1954). Rateazioni. Commissionaria Vini Bonfante, corso Unione Sovietica 37.

BUONISSIMA 500 C 1951 chiusa 200.000, furgone 120.000, Topolino 90.000. Corso Vittorio 127. 55018

COMMISSIONARIO Fiat vende vendite nozze, rateazioni 852-N, 628 rateazioni, Alfa 450, 900, B-Bi, millelli, autobus 635, 636-B34. Liquida in blocco vetture diverse e macchine di seconda mano. Fiat, rateazioni pagamento. Scrivere cassetta M144, STI, Torino. M7479

CALZATURE vendonsi in fabbrica a prezzi convenienti. Grande assortimento modelli. Occasioni varie per prove modelli e tessuti. Via Migliara 10, Torino.

DITTADINI Per i vostri fabbisogni rivolgetevi senza impegno al mobilificio Dittadini, Via Giolitti 40. 4020

COMPRO vendo vestiti uomo, donna usati, tailleur, cappotti. Scarico, deposito 19. 24833

CORSI maglieria elementare, diurni, serali, certificato abilitazione valido qualifica. Primaria Scuola Virginia Treves, Cibrario 4, telefoni 511.634, 3845

CUCINE Triplex, Prandi, Granier, Fergas, Orca, ecc., massima assistenza, cambi. Concessionario Brisco, corso Vittorio 88. 30121

DA Calzaro, via Lagrange 8, troverete il più grandioso assortimento di calzature a prezzi di assoluta concorrenza. Accettansi buoni Enal, Rateazioni, Vitalizi. 227

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Stazzini 43. 3018

I migliori crediti liquidansi a prezzi di assoluta concorrenza con cambio mobili vecchi. Differenza, facilitazioni, fatture 51.

MOBILI a Casabella e. Finte cappuccine, lunghe cappuccini, cambio mobili. Via Garibaldi 4, Telefonare 551-107. 3372

MOBILI a Casabella e, Ferretti 20, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-106. 1141

MOBILI, Rateizzazione ritiro cambiali, matrimoniali, sale pranzo, studi, stanze, tinelli. Facilitazioni. Grmea 34. 3131

PIANOFORTI code e verticali, revisioni, riparazioni perfette, cambi, noleggi. Chiappo, Vittorio Veneto 18. Tel. 54-542.

PIANOFORTI nuovi arrivi, prezzi ridotti. Asselli, Fourich, Fuchs, Gerwig, Rönisch. Pianoforti-orchestrali, Seiler. Occasioni per sale cinematografiche, via Silvio Pellico Mole. 85808

PRIVATO vende soggiorno moderno matrimoniale, camera pranzo noce-rosa, libreria, scrivania, lampadario Sacchi, abbia compagnia, radio, cornice, pier. Albertina 27, Fabbri. F6416

RADIOGRAMMOFONO 20.000, radio 5000 giradischi 3000, magnetofono 70.000. Ruzzino, Principe Amedeo 12. 213

SINGER, Nuchi moderne 18.000. Applicazione mobiletti, modernizzi, Agostino, Chiabrera 1. 123

TAILLEURS, paletots, rotonde, impermeabili per signora. Prezzi convenientissimi. Jacqual Società, via Consolata 18. 72146

21 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABA, vendo, portando, rimorchio 100, 1100 ABE, furgoni, vetture Ardea, 500, 1400. Corso Regina Margherita 168.

ABBIAMO 4 rate 1400, 1100 (103), 1100 ABE, furgo 6, belvedere, Ardea 4 rimorchi 7-10 quintali. Corso Brescia 4.

ABBIAMO autocarro B.R. 750-000, 103 850-000, belvedere corsa autotrasporto. Cavalieri, Brescia 18. 3900

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere. Autogarzelli, Brodoni 7; permute. Rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere, giardiniere, capolino, 1400, 103 tutti tipi, carrozi, lunghe rateazioni, Autocasione, Vinaglio 5. 71860

ABBIAMO solo camioncini 1100 S.L.B., S.L.R., 1200 103 nuovo, Corso Brescia 4.

ABBIAMO Topolini 80.000, Ardea telefono quinta ruscia, belvedere 1954, Fo 43. L0413

ABBIAMO 500 C giardinetta Ardea, pagamento 18 mesi. Corso Bresc

ULTIME NOTIZIE

Violenti attacchi contro il difensore di Dien Bien Phu

I tedeschi accusano il gen. De Castries

Parecchi cittadini di un centro della Foresta Nera affermano che egli a poche settimane dalla fine della guerra, fece saccheggiare e distruggere un paese dai marocchini - I francesi respingono la accusa definendola "vera e propria diffamazione"

Dal nostro corrispondente

BONN, martedì sera.

L'eroico difensore di Dien Bien Phu, generale De Castries, è stato accusato dai tedeschi di «spaventosi crimini di guerra»: a pochi settimane dalla fine del conflitto, quando era in Germania come comandante di un reggimento di cavalleria, egli avrebbe fatto saccheggiare e distruggere un intero centro della Foresta Nera, Freudenstadt. Nel «sacco di Freudenstadt» sarebbero stati uccisi 83 cittadini.

A muovere le gravi accuse a De Castries sono state parecchie persone di Freudenstadt e in particolare membri di quella amministrazione comunale allorché si è diffusa la notizia che il generale sarebbe tornato presto in Germania come vice-comandante di una divisione francese dislocata a Landau.

Proteste contro l'eroico ufficiale sono state indirizzate alle autorità francesi in Germania e al Ministero della Guerra di Parigi. Simili accuse sono state però definite da parte francese «vera e propria diffamazione». Quando nel 1945 De Castries era in Germania con il grado di maggiore — si è fatto rilevare — non aveva nè i mezzi nè i poteri per ordinare azioni del genere.

I membri dell'amministrazione comunale di Freudenstadt sostengono invece di «criminale di guerra» di aver ordinato in seguito all'uccisione di soldati francesi feroci rappresaglie contro la città, Freudenstadt sarebbe stata messa a ferro e a fuoco da reparti di marocchini che per alcuni giorni avrebbero avuto dal loro comandante «carta bianca».

Le truppe di colore avrebbero effettuato saccheggiato e incendiato la città, rapinando e stuprando. Si è detto, 32 persone. Fra le vittime dei marocchini vi sarebbero stati, sempre secondo gli accusatori, oltre cinquecento donne.

Sembra che gli accusatori di De Castries siano decisi ad andare in fondo alla questione e a documentare ampiamente i «crimini» dell'attuale generale, per impedire che egli torni in Germania, come è stato già annunciato. Essi intenderebbero fra l'altro organizzare contro il ritorno del generale manifestazioni di protesta.

b. i.

L'incendio nel cinema

Salite a quaranta le vittime di Liegi

Liegi, martedì sera.

Le vittime dell'incendio verificatosi domenica nel cinema «Rio» di Liegi sono salite a 40 con la morte della signora F. Francson, che, gravemente ustionata, era stata tratta allo scoperto dal marito. I medici hanno fatto di tutto per salvarla la vita, ma ogni sforzo è risultato vano.

Il marito si trovava con lei al cinematografo allo spettacolo quando scoppiò l'incendio. Entrambi si precipitarono verso l'uscita. Giunti fuori, il marito non vide più la signora: tornò però nel locale sfidando una donna, credendo fosse la moglie e la trasse in salvo. Quando si avvedeva di aver sbagliato tornava nuovamente nel cinema e riusciva a portarla fuori del cinema ancora in vita. La signora Francson era subito trasportata in ospedale dove ieri si è recato a fare visita anche re Baldovino. Nella notte la donna è spirata.

Il principe Manoliu fa la coda dinanzi a una edicola londinese nella speranza di poter comprare una delle poche copie di giornali ancora in circolazione dopo lo sciopero dei quotidiani in atto da diversi giorni

Nel pomeriggio di oggi la prima udienza a Genova

Coppi in tribunale per dodici milioni

Il corridore minacciato di pignoramento perchè si rifiuta di pagare una parcella al suo ex-amministratore - Il campionissimo sostiene che il commercialista non avrebbe ben tutelato i suoi interessi e che la pretesa è eccessiva

Genova, martedì sera.

Fausto Coppi, dopo le vicissitudini che lo hanno costretto dinanzi al Tribunale penale di Alessandria, torna ora alla ribalta della cronaca giudiziaria per un nuovo fastidio giudiziario: questa volta il campionissimo ha dovuto ricorrere al Tribunale civile di Genova onde risolvere una controversia finanziaria sorta fra lui e il dott. Manlio Bonomi, noto commercialista della nostra città.

Il dott. Bonomi, tempo fa, aveva avuto da Fausto Coppi regolare delega perchè venissero tutelati alcuni interessi del campionissimo. Delega che in un secondo tempo era stata revocata da Coppi perchè, secondo lui, quella parte di patrimonio che era stata data in tutela al dott. Bonomi non sarebbe stata ben amministrata. Giorni fa il commercialista aveva dal Tribunale un decreto ingiuntivo di pagamento munito della clausola di provvisoria esecuzione perchè secondo il dott. Bonomi, Fausto Coppi si sarebbe rifiutato di pagare la parcella relativa a sue prestazioni dell'importo di circa 12 milioni di lire. Il legale di Coppi ha presentato opposizione per sollare il pignoramento.

La controversia ebbe inizio il 15 novembre scorso, quando l'avv. Canepallo, legale del campionissimo, richiese al Bonomi il conto degli incassi da lui effettuati per incarico del suo cliente. Dai conti risultava che il dott. Bonomi si era trattenuto 11.048.180 lire, somma che di comune accordo sarebbe stata trattenuta dal Bonomi a compenso delle sue prestazioni. Subito dopo Fausto Coppi, pur impegnandosi a pagare una giusta parcella, chiedeva al Bonomi a mezzo dell'avv. Montaverde, il rimborso immediato della somma trattenuta. Il dott. Bonomi versava allora cinque milioni in contanti e la residua cifra in tanti cambiali.

Nell'atto di opposizione si precisa ora, tra l'altro, che il dott. Bonomi non aveva mai inviato alcuna relazione sugli affari svolti e sulla situazione patrimoniale delle società «Lame Klinger» e «Gerardini Astra Lux», nelle quali il Coppi era interessato. Oggi quindi si avrà inizio in causa, ma è improbabile che gli attori si presentino alle 15 alla grigia udienza fissata dinanzi la terza Sezione civile del nostro Tribunale. Non ogni probabilità interverranno i soli avvocati delle parti: Gino Contarini per Fausto Coppi e Tullio Pesce per il dott. Manlio Bonomi.

Si tratterà in sostanza di una udienza di limitato interesse, nel corso della quale i due legali si limiteranno a presentare i loro punti di vista sulla questione. Il dott. Bonomi chiede che Coppi gli corrisponda la cifra di circa 12 milioni quale importo della sua parcella relativa alle sue prestazioni in affari per conto del campionissimo; questi invece ribatte che il suo rappresentante non fece le cose a modo e che comunque la sua richiesta di compenso è eccessiva.

Ecco le richieste di Coppi:

1) Dichiarare incompetente la territorialità del Tribunale di Genova e conseguente nullità del decreto ingiuntivo del presidente del tribunale nei suoi confronti.

2) Nel merito:

a) revocarsi il decreto di provvisoria esecuzione, non ricorrendo nella fattispecie i motivi di legge per detta concessione;

b) revocare e annullare il decreto ingiuntivo in data 14-3-1955 del presidente del tribunale di Genova a favore del dott. Bonomi;

c) respingere comunque ogni domanda di controparte con la condanna di quest'ultima alle spese di causa.

3) condannare il dott. Bonomi alle rifusione dei danni patiti da Coppi a seguito del suo operato, in subordine ammettere prove per interrogatorio e per testi sulle circostanze della causa.

Rimane da fare. Pesce si costituirà oggi per il Bonomi e presenterà la comparsa di risposta controbattendo le richieste di Coppi.

L'udienza non sarà pubblica. Ad essa saranno ammesse soltanto le parti e i loro avvocati; ma, come si è detto, è assai probabile che Coppi e il Bonomi non si presentino, essendo la causa soltanto agli inizi e non essendo per ora necessaria la loro presenza.

r. b.

ERA USCITO IN INCOGNITO PER FARE QUATTRO PASSI

Allarme a Chicago: "Dov'è l'on. Scelba?,,

La polizia con auto radio-comandate mobilitata ieri sera per l'improvvisa scomparsa del nostro Primo Ministro - Conclusa felicemente la movimentata avventura - Entusiasmo a San Francisco per la visita di Martino e un suo discorso sulla collaborazione atlantica

Nostro servizio particolare

Chicago, martedì sera.

Ieri a tarda sera, l'on. Mario Scelba ha partecipato al banchetto offerto al Conrad Hilton Hotel, alla presenza di oltre 1.500 invitati. Altre persone erano rimaste fuori dell'albergo, dopo aver vivamente salutato l'ospite con entusiastico saluto. Erano presenti, fra gli altri, il cardinale Stritch, arcivescovo di Chicago, il governatore dello Stato dell'Illinois, William Stratton, ed il sindaco Martin Kennelly. Nella grande sala da ballo dell'Hilton, addobbata con la bandiera italiana ed americana, erano pure convenuti i maggiori dirigenti delle associazioni italo-americane locali e numerose autorità.

I poliziotti han dovuto impegnarsi a fondo per contenere la folla che attendeva dinanzi all'albergo di salutare il Primo ministro italiano, ma l'on. Scelba non è sembrato preoccuparsene e, come dovunque in questo suo giro americano, egli ha baciato due avvenenti fanciulle che si erano presentate a rendergli omaggio. Esse erano stavolta Velia De Lisa (ribattezzata a Roma in via Scalo San Lorenzo 41) e la ballerina Zoe Pessaro.

Mentre le ragazze salivano fra l'entusiasmo e l'imbarazzo, l'on. Scelba ha accolto l'omaggio con una squillante risata, tanto più che era presente la sua consorte, notoriamente poco entusiasta per queste effusioni di stile americano. La signora Scelba ha fatto allora un gesto di rassegnazione, abbandonando le braccia e guardando verso il soffitto.

Appena terminato il pranzo, l'on. Scelba era uscito insieme all'ambasciatore Brosio, circondato da vigilanza delle sue guardie del corpo, passando da una uscita secondaria dell'albergo, per fare una passeggiata in incognito. Gli agenti ritenevano che egli fosse ancora a tavola ed, allorchè il loro comandante ebbe notizia che i due ospiti illustri si erano allontanati dall'albergo senza scorta, venne diffusa un allarme generale, con la descrizione della sua persona, per rendere possibile a tutti gli agenti di individuarlo. Cinque minuti dopo, una vettura munita di radio ritrovava l'on. Scelba e l'ambasciatore. Da questo momento il Primo ministro venne accompagnato discretamente da una scorta di agenti in borghese, senza che nessuno dei passanti li riconoscesse.

Prima del pranzo, offerto dal Console generale Guidaguini, l'on. Scelba si era recato, insieme alla signora ed all'ambasciatore Brosio, a render visita al cardinale Stritch. E' stata una visita riservatissima, poichè gli agenti hanno lasciato libero l'ingresso soltanto al Primo ministro e all'ambasciatore. Sono stati lasciati fuori dell'edificio, per qualche tempo, persino il ministro Casati, capo di Gabinetto del Primo ministro, che non aveva portato con sè il passaporto. I documenti italiani non risultavano comprensibili a tutti e c'è voluta qualche discussione perchè il capitano Caporali, comandante della Squadra incaricata di garantire la sicurezza dell'ospite, lasciasse passare lui ed alcuni dei suoi collaboratori.

A San Francisco il Ministro degli Esteri, on. Gaetano Martino, è stato cordialmente accolto dalla numerosa colonia italiana della città e dei centri vicini, dove molti immigrati della gaiosia mediterranea occupano posizioni di primo piano nell'industria e nella vita pubblica. L'ospite, che ha ricordato di essere giunto a San Francisco nell'anniversario della firma del Patto Atlantico, si è subito dichiarato lietissimo del suo viaggio e ha rivelato nella prima intervista data ai giornalisti le accoglienze avute a New York e a Washington. Ancora ammirato del superbo spettacolo della Porta d'Oro e dell'industre metropoli del Pacifico, l'on. Martino ha detto fra l'altro:

«So che molti elementi californiani sono oriundi italiani. Certo l'Italia è un bel Paese, ma da quello che ho visto dall'aereo posso dire che essi non hanno perso molto nel cambiamento. Spero di incontrarne molti nella mia purtroppo breve visita in questa terra».

In serata l'ospite ha partecipato a un grande offerto in suo onore dal Consiglio per gli affari internazionali della California del Nord, di cui è presidente l'ex-ambasciatore Henry Grady, che ha presentato l'on. Martino all'uditorio. L'on. Martino ha pronunciato un discorso per ribadire tra l'altro l'assoluta necessità che i Paesi liberi salvino l'Europa dal comunismo.

«Un terzo del continente — ha detto — è stato inghiottito da una Potenza che è estranea e ostile ai principi fondamentali ai quali si ispira la civiltà occidentale dell'Europa e dell'America. Dobbiamo salvare quella che rimane dell'Europa. Ma non possiamo farlo senza il vostro aiuto, e voi non potete permettere la nostra morte. Tuttavia è un fatto consolante constatare che gran parte del mondo è ancora libero. Se non ci perderemo di coraggio verrà un giorno in cui sarà libero tutto il mondo».

Durante il pomeriggio il Ministro degli Esteri italiano ha visitato l'Università della California, accompagnato dai rettore, e ha fatto poi visita al Governatore dello Stato, Clifford Knight, al quale ha consegnato la «stella della solidarietà italiana di prima classe» per l'opera compiuta in favore delle relazioni tra Vitalia e gli Stati Uniti.

Riccardo Ehrman

Rivolta nello Yemen

Marcia sulla capitale il figlio del re deposto

IL CAIRO, martedì sera.

Notizie pervenute nella capitale egiziana stamane recano che delle tribù, soldati con l'Emiro Seif El Islam El Bair, figlio maggiore del defunto Imam Ahmed (il Re dello Yemen) sono in marcia verso la capitale, dove si trova asserragliato e prigioniero l'ex-Sovrano. Questi, vecchio di 81 anni e malaticcio, è stato costretto ad abdicare dal proprio trionfo dal figlio Seif El Islam Abdallah, di 42 anni, venerdì scorso.

Orrenda sciagura stradale stamane verso le otto

Agricoltore di Bra ucciso da un camion

Era appena uscito di casa in bicicletta - L'autocarro investitore l'ha trascinato per una decina di metri sfracellandolo

Bra, martedì sera.

Orrenda sciagura alle 8 di stamane alle porte di Bra: un agricoltore in bicicletta è stato travolto e sfracellato da un camion sulla «statale» tra la frazione di Bandito ed il capoluogo. Lo sventurato, Bartolomeo Cravero, di 58 anni, abitante a Bandito, era uscito dalla sua abitazione per recarsi a Bra accendosi fare alcune commissioni.

Il ciclista aveva percorso poco più di mezzo chilometro, quando si trovò dinanzi un grosso carro agricolo che procedeva a velocità ridottissima. Si spostò allora verso il centro della carreggiata per effettuare il sorpasso, ma in quell'istante sopraggiunse alle sue spalle, ad una discreta velocità, un autocarro leggero del tipo «leoncino», targato TO 157851, di proprietà di Luigi Rinaldi, da Torino.

Per cause che ancora non sono state accertate il grosso veicolo agganciò in pieno posteriore della bicicletta: travolto Paolo della sventurato, il guidatore del camion, Valfato Rinaldi, inchiodò le ruote, ma il camion continuò la corsa elittando sull'asfalto. Il Cravero, schiacciato sotto il suolo della ruota anteriore destra, venne trascinato per una decina di metri.

Quando l'autista riuscì a fermare, gli apparve un orribile spettacolo: il ciclista era stato orrendamente sfracellato e giaceva esanime in un lago di sangue. Il Rinaldi lo caricò sulla cabina e corse a tutta velocità all'ospedale di Bra: non appena il ferito venne deposto sul lettino del pronto soccorso i medici capirono che non vi era più nulla da fare: sfondamento del cranio, commozione cerebrale, gravissime lesioni interne. Ai familiari veniva concesso di portare a casa l'agonizzante che poco dopo moriva nella sua abitazione. Intanto il guidatore del camion si presentava ai carabinieri che hanno iniziato le indagini per accertare le cause dell'orrenda sciagura.

Bartolomeo Cravero

Il morbillo a Saluzzo

Saluzzo, martedì sera.

Numerosi casi di morbillo si sono verificati in questi giorni su bambini della nostra città. All'ospedale civile sono stati trasportati e ricoverati nel reparto infettivi Giampiero Farinasso e Angelo Lombardo, entrambi di otto anni. I due ragazzi sono stati sottoposti alle cure del caso.

Il veneficio di Cossato

A giudizio del Tribunale di Biella il giovane che tentò di far morire la fidanzata

Biella, martedì sera.

Wilmer Rinaldi, il giovane ventiduenne residente Cossato, che circa un mese fa era stato spinto dalla gelosia a tentare di uccidere la fidanzata Dina Livia Labrianina di 20 anni, mettendo della polvere topicida nel vino e nei panini che la ragazza avrebbe dovuto consumare sul lavoro in fabbrica, sarà giudicato dal nostro Tribunale.

La perizia ordinata dall'autorità giudiziaria ha stabilito che la quantità di polvere topicida usata dal giovane non sarebbe stata sufficiente per provocare la morte della ragazza e quindi l'imputazione di tentato omicidio, che sarebbe stata di competenza della Corte d'Assise, è stata trasmutata in quella di tentate lesioni.

La polemica sulle punizioni corporali

Sempre in auge la canna per gli scolari inglesi

Respinte le denunce dei genitori contro numerosi insegnanti che avevano picchiato gli allievi

Londra, martedì sera.

Gli insegnanti inglesi hanno ricevuto pieno appoggio legale nella campagna contro i ragazzi troppo ribelli e discoli. Molti genitori, che avevano denunciato per lesioni un insegnante perchè aveva schiaffeggiato un loro figlio, hanno visto la condanna respinta dai tribunali locali.

Molti insegnanti inglesi da tempo usavano con maggiore frequenza la canna o la riga. Numerosi casi in cui gli insegnanti avevano picchiato con la canna tutta una classe o addirittura tutta una scuola, avevano fatto nascere una campagna contro l'uso delle pene corporali nelle scuole inferiori inglesi.

La maggioranza dei genitori e delle organizzazioni sociali affermavano che l'uso della canna o della riga è «degradante e disumano», ma le recenti rivelazioni fatte da studenti, i famosi «teddy boys» vestiti come manichini edwardiani, hanno spinto numerosi magistrati a dichiarare che «la vecchia usanza di picchiare gli scolari indisciplinati» con la riga sarebbe più utile che un reggimento di psichiatri.

Naturalmente in Inghilterra non vi è una regola o legge che riguarda le punizioni corporali nelle scuole. L'autorità ad usare un bastoncino o una canna, o di dare schiaffi è affidata al maestro o all'insegnante ed alle autorità scolastiche locali, ma un insegnante che schiaffeggia un alunno rischia di essere denunciato al tribunale per lesioni, anche se spesso la magistratura respinge queste accuse.

Il problema delle pene corporali in Gran Bretagna è di antica data, e ogni tanto ritorna alla ribalta a seguito di qualche incidente clamoroso. E' un po' come il problema della pena di morte che ancora una volta è stato oggetto negli ultimi tempi di una lunga inchiesta da parte di una commissione reale investigatrice, la quale ha concluso — come del resto era prevedibile — che la pena di morte non va abolita, anche se molti obiettano che non è un freno alla delinquenza. Gli inglesi sono rigidi nell'amministrazione della giustizia e in un certo senso si attengono alla concezione biblica.

Chi sbaglia paga: e così anche gli scolari indisciplinati e svogliati vanno puniti, secondo il codice non scritto inglese, perchè se non si inducono a mettersi sulla retta strada essi potrebbero diventare cittadini dannosi e inutili per la società che li circonda.

Mistero sulla sorte del panettiere di Caselle

Giovane scomparso vittima di un agguato?

Fu visto l'ultima volta giovedì scorso: aveva incassato una somma all'ufficio postale - Si teme che sia stato aggredito per rapina

Caselle, martedì sera.

Da sei giorni un panettiere di Caselle è misteriosamente scomparso con tutti i suoi risparmi: il cugino con il quale viveva ha denunciato il fatto ai carabinieri ma tutte le ricerche sono state finora vane. Il giovane, Mario Marongiu, di Antonio, di 26 anni, nato a Domusnovas (Cagliari) ed abitante a Caselle in via Frato della Fiera, lavorava in una panetteria del paese: con lui abitava il cugino Luigi Diedda, che lavora a Torino ed ogni mattina viene nella nostra città, rientrando a Caselle solo a tarda sera.

Il Diedda non aveva mai notato nulla di anormale nel comportamento del cugino: questi si era sempre mostrato di ottimo umore, era contento del suo lavoro, godeva di buona salute. Possedeva anche un piccolo gruzzolo, depositato alla posta in «buoni fruttiferi». Neppure con il padrone del forno erano mai sorti contrasti.

La sera del 31 marzo il Diedda, rientrato ad ora tarda dalla città, trovò l'alloggio vuoto: non diede importanza alla cosa, pensando che il Marongiu si fosse recato a divertirsi con amici in qualche paese vicino ed andò a letto tranquillo. All'alba il cugino non era ancora rientrato: «Forse è tornato a Caselle molto tardi — pensò il giovane — e sarà andato subito al lavoro». Invece il panettiere non si era presentato in negozio nè era stato visto da alcuno durante la serata.

La sera del giorno stesso il cugino iniziò le ricerche; una sola persona potè dargli qualche aiuto: il gerente dell'ufficio postale. Il Marongiu si era presentato agli sportelli nel pomeriggio del 31 ed aveva incassato tutti i suoi «buoni».

I carabinieri, continuando le ricerche, non hanno ancora trovato una spiegazione plausibile: l'ipotesi di un suicidio appare da escludere perchè non si spiegherebbe, in tal caso, il ritiro della somma depositata. Neppure sembra possibile che il panettiere abbia voluto lasciare il padrone ed il cugino, con i quali non aveva mai avuto screzi, senza avvertirli della sua decisione e senza neppure lasciare un biglietto di saluto.

Rimane un'ultima più grave ipotesi: che il giovane, per qualche ragione sconosciuta, sia stato costretto a ritirare per consegnarlo a qualcuno o in Caselle o in qualche paese della zona. La stessa persona oppure un terzo individuo a conoscenza della cosa, può avere atteso il Marongiu in una località isolata per tentare di rapinarlo. La vittima si sarebbe ribellata e potrebbe essere stata ferita o abbandonata priva di sensi dopo una colluttazione. Anche questa possibilità non è stata scartata: continuano le battute nella campagna, gli scandagli in fiumi e canali mentre i carabinieri indagano tra quanti conoscevano le scomparso per scoprire le ragioni dell'improvviso ritiro dei risparmi.

Mario Marongiu, 26 anni

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo il suicidio di Kao Kang

Grande epurazione nella Cina di Mao

Altri otto gerarchi comunisti destituiti per "cospirazione,, - Creati dei Comitati di controllo per indagare sull'attività di tutti i dirigenti "rossi,,

Tokio, martedì sera.

La radio di Pechino ha annunziato ieri che sono stati epurati due fra i massimi esponenti del comunismo cinese colpevoli di aver tentato «con vergognosi inganni» di impadronirsi delle redini del potere e di provocare scissioni in seno al partito.

Nel fornire precisazioni sulle epurazioni, la radio ha detto che il Comitato Centrale del partito comunista cinese ha espulso dai suoi ranghi Kao Kang, un capo comunista della Cina nord-orientale del quale non si era più sentito parlare da oltre un anno a questa parte, e Jao Shu Shih, commissario politico del distretto militare della Cina orientale.

La risoluzione del Comitato centrale con la quale è stata proposta la loro espulsione fornisce contrastanti notizie su Kang. In un punto di esso è detto che «Kao Kang non solo ha ammesso la sua colpevolezza nei confronti del partito, ma si è anche suicidato finalmente così sino all'ultimo nel suo tradimento». Un altro punto della risoluzione invece si riferisce a Kao come se fosse tuttora in vita.

Nella sua parte conclusiva dice: «I provvedimenti presi nei confronti di Kao Kang, di Jao Shu Shih e di altri sette membri coinvolti nelle loro attività sono perfettamente giusti. Il loro era un gruppo di cospiratori che svolgeva la sua attività in seno al partito e che intendeva usurpare il potere affidato dal popolo ad altre persone. I componenti il Comitato Centrale hanno deciso all'unanimità di cancellare dal partito l'irriducibile rinnegato Kao Kang ed il suo collaboratore Jao Shu Shih. L'attività cospirativa di Kao è stata radicalmente estirpata e tale fatto costituisce un'altra decisiva vittoria per il partito».

«Quanto accaduto ha dimostrato che i Comitati ispettivi incaricati di svolgere un'azione di sorveglianza sull'attività dei membri del partito ai sono rivelati incapaci di svolgere il compito ad essi affidato. Di conseguenza verrà provveduto alla creazione di nuovi Comitati di controllo i quali avranno il diritto di controllare e giudicare tutte le violazioni commesse da membri del partito. Si eviterà in tal modo il ripetersi di casi quale quello che il Comitato Centrale è stato chiamato a giudicare e di cui è oggetto la presente risoluzione».

Fisco d'America
Tassata sul reddito la «ragazza squillo»?

New York, martedì sera.

Il legale di Pat Ward, la ragazza che al processo della ragazze squillo fu la principale testimone a carico dell'organizzatore della rete, Mickey Jelke, fa sapere che la sua cliente è stata invitata a presentarsi l'11 c. m. all'ufficio imposte sul reddito.

Durante il processo a carico del futuro «Re della margarina» la Ward dichiarò di avere incassato come «ragazza squillo», da 10.000 a 15.000 dollari, somma che in gran parte versò a Jelke.

Durante l'interrogatorio le fu domandato: «Scusate, presentante la denuncia sul reddito?». «No», rispose la Ward.

Ora il fisco desidera evidentemente sapere come effettivamente stanno le cose.

Durante la sua visita alla città di Filadelfia, l'on. Scelba è stato fotografato in Municipio accanto alla famosa campana della libertà. Egli è stato ricevuto dal sindaco Joseph Clark junior (a sinistra). (Telefoto a «Stampa Sera»)

TORINO A. IK. N. 30
Via Roma - Gall. de la Stampa
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
5-6 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La collana della regina

Gli agenti del duca

Xl. — La contessa Giovanna de La Motte, principale responsabile della gigantesca truffa della collana della regina, viene rinchiusa alla Salpetrière per scontarvi il carcere a vita. Con l'aiuto di amici esterni, Giovanna riesce a svadere travestita da uomo e a lasciare Parigi. Ella si reca a Londra ove ritrova suo marito. La contessa diventa presto l'amante di un esiliato, l'ex-ministro Calonne, con l'aiuto del quale redige un opuscolo che è tutto un'opera di denigrazione di Maria Antonietta. Molte presse lettere della regina al cardinale di Rohan sono quelle che aveva scritto Rétaux de Villette.

Il conte de La Motte era informato delle relazioni di sua moglie con Rétaux de Villette; ora anche l'intrigo di Giovanna con Calonne non lo turba affatto. «Da molto tempo, le relazioni della signora de La Motte e il suo modo di vivere mi avevano allontanato da lei — scriverà più tardi. — Malgrado tutta la mia pazienza, non ho potuto impedirmi di dire un giorno a mia moglie che la sua testardaggine e la sua violenza erano la causa di tutte le nostre disgrazie!». Del resto, la relazione della signora de La Motte con l'ex-controllore generale delle Finanze non durerà a lungo. «Una rottura clamorosa si verificò improvvisamente fra i due rifugiati — scrisse un contemporaneo. — Giocando insieme a picchetto, l'ex-ministro gridò, su un colpo decisivo: «Signora, voi siete marcata». Il tono con cui egli pronunciò queste parole, il modo con cui ne sottolineò l'ultima, denunciavano chiaramente l'intenzione di

una maligna allusione. La contessa indignata andò sulle furie e subito una valanga di ingiurie, le une più gravi delle altre, uscirono dalla sua bocca. L'ex-ministro riapose con altrettanta foga. Fuori di sè, la contessa rovesciò la tavola che la separava dal signor Calonne

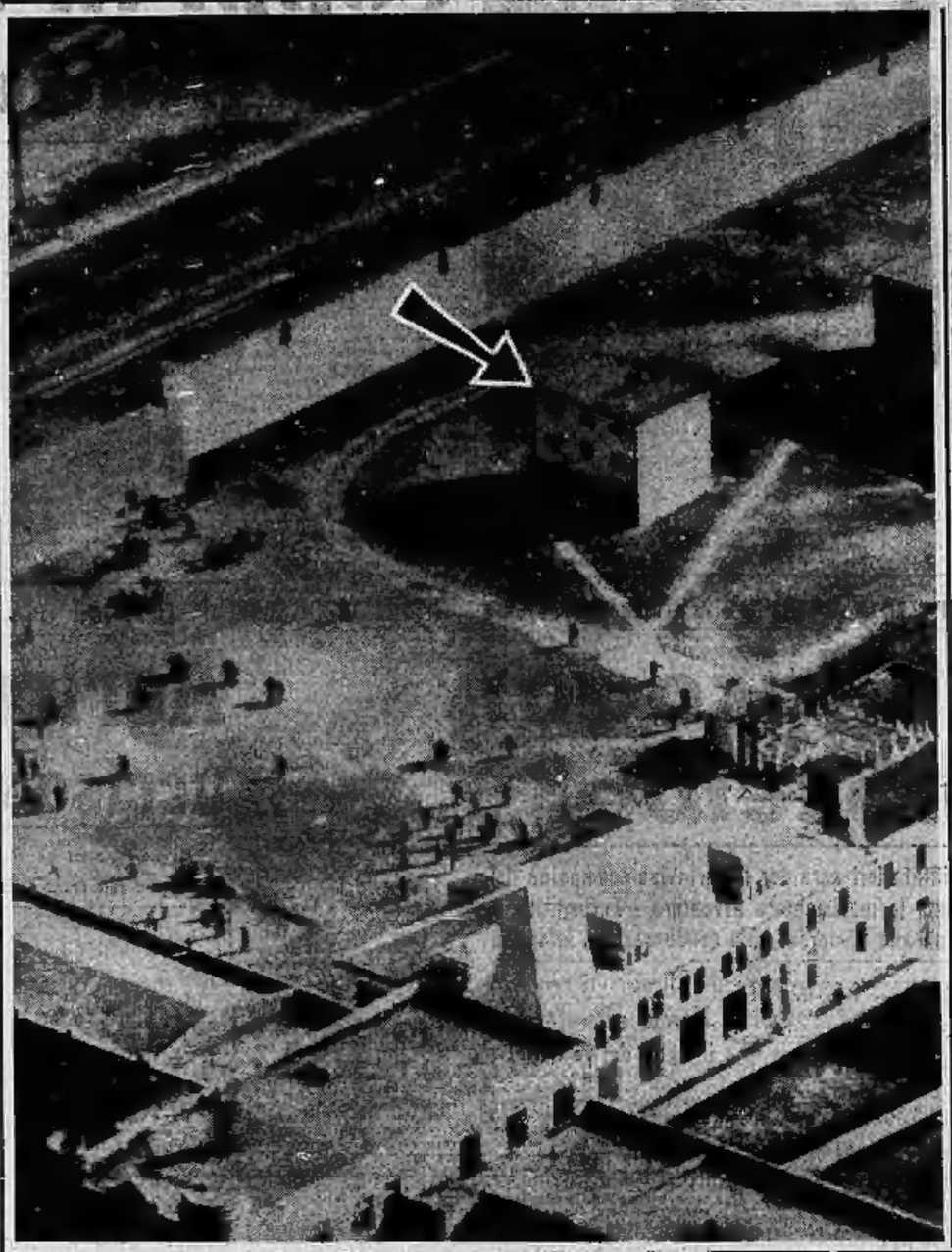
e si scagliò contro di lui. Le sue belle mani, che fino ad allora non avevano che accarezzato il viso dell'amante, si fecero sentire in tutt'altro modo». Ed eccoci nel 1781. La Rivoluzione francese, iniziata due anni prima, comincia ad avere un carattere aspro. Il conte de La Motte, benchè condannato alla galera a vita, non osa a recarsi a Parigi col manoscritto, dal quale spera di trarre buon profitto, delle «Memorie» di sua moglie. Giovanna è dunque sola a Londra quando degli inviati del duca d'Orléans (Filippo-Egalité) si presentano per chiederle di accompagnarli in Francia per alimentare la nefasta campagna contro Maria Antonietta. Giovanna rifiuta: un ritorno in Francia non le promette nulla di buono. Allora, uno degli agenti del duca d'Orléans si

reca dal giudice conciliatore e giura sulla Bibbia che la signora de La Motte gli deve cento guinee. Il giudice emette l'ordine di arresto di Giovanna. Con questo mandato, gli emissari di Filippo-Egalité si presentano a Giovanna de La Motte e la invitano a seguirli. Giovanna sapeva che nessuno aveva il diritto di arrestare una donna in assenza del marito. Ma come provare che ella è sposata? Tutti i suoi documenti erano rimasti alla Bastiglia. Giovanna dice allora agli uomini del duca che, se essi le usano violenza, si metterà sotto la protezione del popolo che accorrerà in suo aiuto. E aggiunge che manderà a cercare il suo avvocato per difendersi e dare cauzione se è necessario. Infatti ella si affretta a inviare la sua cameriera Angelica, venuta da qualche tempo a raggiungerla a Londra. Per far pazientare i suoi persecutori, Giovanna offre loro una colazione. Mentre i due sono a tavola, Gio-

vanna continua a guardare dalla finestra. Ecco finalmente Angelica che però le fa cenno di non aver trovato l'avvocato. Allora con un balzo la signora de La Motte esce dalla stanza, chiude la porta a doppio giro di chiave e fugge lasciando prigionieri gli emissari di Filippo-Egalité.

Segue: *Sospesa nel vuoto.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



In ostaggio due guardiani

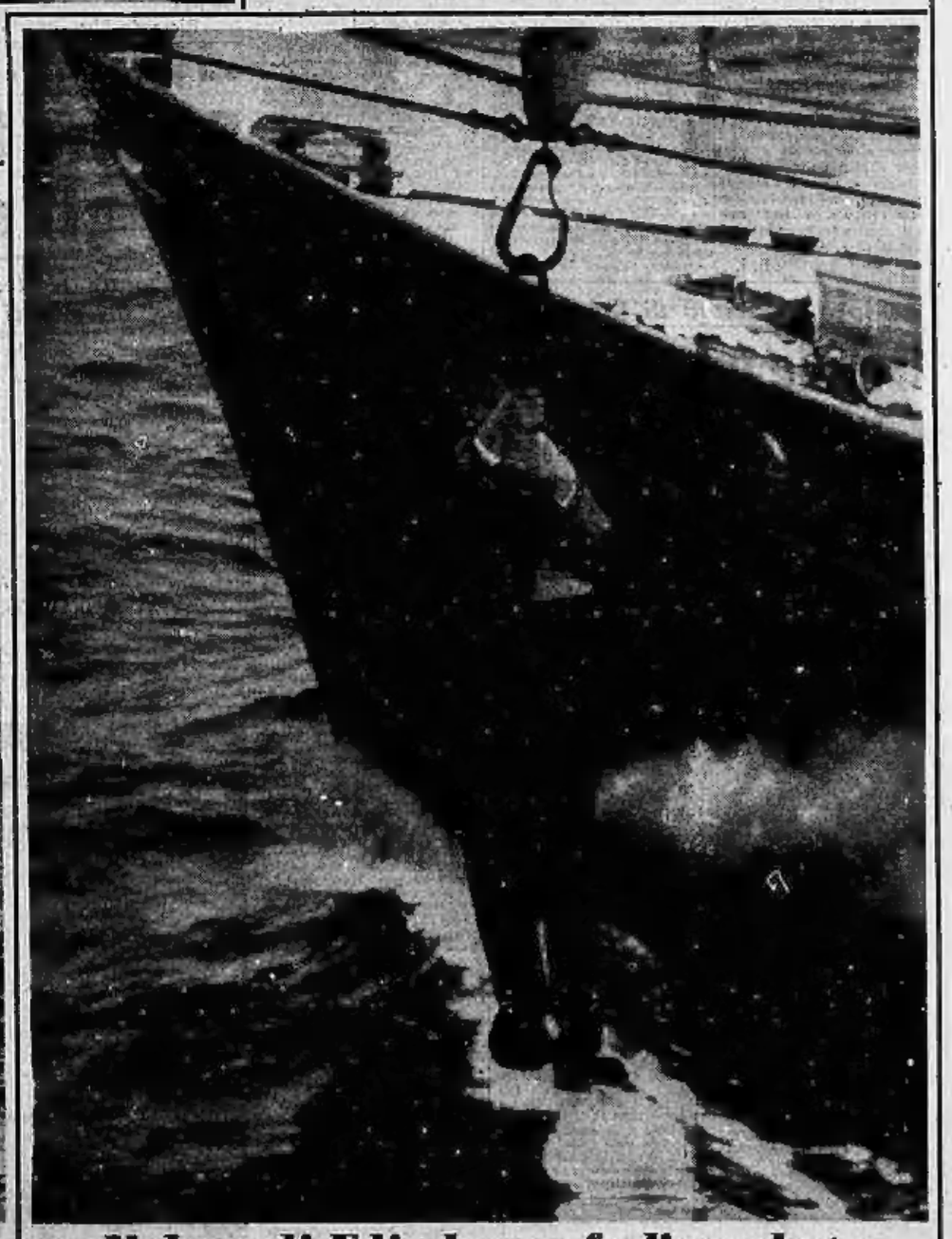
Nel penitenziario di Lincoln, nel Nebraska, un gruppo di detenuti si è asserragliato in uno degli edifici tenendo prigionieri due guardiani. Le guardie armate non hanno potuto intervenire poichè i reclusi minacciavano di uccidere i loro ostaggi. L'assedio è stato tolto dopo numerose ore, cioè quando i ribelli si sono arresi in seguito all'accoglimento di alcune loro richieste, relative al trattamento dei prigionieri, da parte del governatore del penitenziario.

Elegante insieme da spiaggia

Un insieme in tre pezzi per la spiaggia proprio da una casa di moda parigina. E' in cotone con sottili ricami blu. Il corsetto senza maniche modella il busto.

Miss America in miniatura

La piccola Barbara Babcock è stata eletta a Cypress Gardens «Miss America in miniatura». La vera Miss, Lee Ann Meriwether, che indossa un uguale vestito di tulle bianco, aiuta la bimba a sostenersi il largo cappello.



Il duca di Edimburgo fa l'acrobata

Una originale fotografia del duca di Edimburgo: il consorte della regina d'Inghilterra, recatosi a Malta per assistere alle manovre della flotta del Mediterraneo, passa da una nave all'altra per mezzo del «Jackstay».